

# Rassegna Stampa - 29 maggio 2017

## HIGHLIGHTS

29/05/2017	L'Economia del Corriere della Sera	51	Condiviso è meglio. E in piattaforma si va veloci	Millucci Barbara	1
------------	---------------------------------------	----	---	------------------	---

## WELFARE

29/05/2017	L'Economia del Corriere della Sera	50	*** Welfare. E l'azienda va - Aggiornato		4
------------	---------------------------------------	----	--	--	---

29/05/2017	L'Economia del Corriere della Sera	4	Ha dato il lavoro ai tedeschi Ora è il turno della Francia	Ferrera Maurizio - Ricci Alexander Damiano	7
29/05/2017	L'Economia del Corriere della Sera	8	Intervista a Giuseppe Bono - Fincantieri. Bono: basta lamenti l'Italia vince (ma all'estero) - Basta lamenti all'estero si va e si vince	Di Vico Dario	9
29/05/2017	Giorno-Carlino-Nazione Economia&Lavoro	19	Intervista a Stefano Scabbio - «Partenza troppo lenta per le ricollocazioni» Assolavoro non ha dubbi «La ricetta è quella giusta»	Pieri Alberto	12
29/05/2017	Sole 24 Ore - Progetti e Concorsi	2	A Milano uffici smart: si lavora in un salotto - Milano guida il trend dei nuovi uffici: «piazze» informali tra confort e colori	Barletta Mariagrazia	13
29/05/2017	L'Economia del Corriere della Sera	51	Smart working, la legge piace (soprattutto agli uomini)	Gambarini Francesca	17
29/05/2017	L'Economia del Corriere della Sera	51	Il benefit? Un'arma per attirare i talenti	Puliafito Patrizia	18
29/05/2017	L'Economia del Corriere della Sera	50	Welfare. E l'azienda va	Adani Luisa	19
29/05/2017	Giornale	14	«Scomunicato» il reddito di cittadinanza Non piace al Papa e nemmeno ai vescovi	Ragona Marchese Fabio	21
29/05/2017	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	22	Appalti, responsabilità da subito per tutti - Appalti, committenti subito responsabili - Appalti, il committente risponde subito verso lavoratori, Inps e Inail	Rota Porta Alessandro	22
29/05/2017	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	22	Rapporto irregolare se viene fornita solo la forza lavoro	Rossi Stefano	24
29/05/2017	Sole 24 Ore - Progetti e Concorsi	3	Intervista ad Alessandro Adamo - «Meno postazioni fisse, più spazio per i team»	M.Bar.	25
29/05/2017	Stampa Tuttosoldi	18	Il digitale creerà occupazione?	Passerini Walter	27

## PRIME PAGINE

29/05/2017	Sole 24 Ore	1	Prima pagina	...	28
29/05/2017	Corriere della Sera	1	Prima pagina	...	29
29/05/2017	Repubblica	1	Prima pagina	...	30
29/05/2017	Giornale	1	***Prima pagina - Edizione della mattina	...	31
29/05/2017	Messaggero	1	Prima pagina	...	32
29/05/2017	Stampa	1	Prima pagina	...	33
29/05/2017	Giornale	1	Prima pagina	...	34

# Condiviso è meglio E in piattaforma si va veloci

Mentre il nuovo welfare crea reti tra industria e territorio, sul web si affermano i piani personalizzabili. «Ora tutele a partite Iva e collaboratori»

di **Barbara Millucci**

**A**rriva il welfare condiviso. Ovvero pacchetti di *sharing welfare* collaborativo tra più aziende. Secondo una ricerca realizzata da Welfare Company, con la collaborazione di Luca Pesenti (docente di sociologia dell'Università Cattolica) e Aidp (Associazione dei Direttori del Personale), che verrà presentata il 15 giugno al *Corriere della Sera*, «solo una minoranza del campione (8,3%) sperimenta un'esperienza di welfare condiviso e in rete», afferma il docente. «Si tratta di un elemento ancora culturalmente e organizzativamente lontano dalla capacità operativa delle imprese. Ma quasi il 52% si dice interessata per il futuro».

Nonostante la normativa fiscale favorevole, «sono le Pmi ad avere più difficoltà ad avviare piani efficaci di welfare, perché risultano onerosi in termini economici e organizzativi», aggiunge il sociologo. «Il ricorso a provider esterni, in grado di ottimizzare il piano welfare, ha evidenti costi di avviamento e spesso all'interno di queste realtà non esiste un sindacato ben strutturato».

Ecco perché iniziano a testarsi esperienze di welfare condiviso, cioè di aziende che all'interno di un territorio si mettono insieme in un'ottica di condivisioni di costi e ottimizzazione dei singoli piani di welfare interni. Facendo squadra e creando connessioni virtuose. Se i piccoli iniziano a capire che «to share» è il verbo giusto da adottare, e puntano su scambio e reciprocità, possono ambire a crescere e diventare più competitive.

Qualche sperimentazione di reti di *sharing welfare* comincia a nascere qua e là. Il caso più noto è Giunca, nel varesotto, che raggruppa pmi del chimico, e la rete Welstep a Brescia, che ha messo insieme 13 imprese metalmeccaniche.

## Dopo la legge

Sempre secondo la ricerca, il welfare aziendale funziona bene con le grandi aziende. «Due grandi imprese su tre offrono uno o più benefit di welfare ai propri dipendenti e tra questi circa uno su cinque sono stati introdotti negli ultimi dodici mesi, ovvero a seguito degli incentivi previsti dalla legge di Stabilità — osserva il docente —. Tra

queste ultime, solo una parte minoritaria ha introdotto il welfare innanzitutto per sfruttare i benefici fiscali: si tratta di un dato rilevante, perché segnala la presenza di una crescente cultura del welfare in aziende grandi che non si accontentano dei guadagni di breve periodo, ma che è orientata da una più ampia strategia aziendale». In media i dirigenti hanno a disposizione circa quattromila euro di benefit, i quadri 1.800, gli impiegati 1.300 e gli operai meno di mille euro.

## La gamma

Oggi il welfare aziendale copre un'ampia gamma di servizi personalizzati. All'inizio c'erano solo i buoni pasto. Poi è arrivata la palestra per i figli, le vacanze scontate nei villaggi turistici, le convenzioni con dentisti e cliniche. È arrivato anche il maggiordomo aziendale, un incaricato dall'azienda per aiutare il lavoratore a portare l'auto dal carrozziere o a ritirare la spesa. Oggi «le piattaforme di welfare aziendale online sono personalizzate sulle esigenze di aziende e lavoratori, che possono usufruire di baby sitter, buoni benzina, ingressi a cinema e musei», spiega Chiara Fogliani, amministratore delegato di Welfare Company, società di Qui! Group che agevola le imprese con una serie di servizi di supporto al welfare aziendale. «La nostra piattaforma, gestibile online o da smartphone, garantisce massima flessibilità al dipendente ed è costantemente aggiornata con gli ultimi riferimenti normativi».

Il welfare aziendale si muove di pari passo con il Jobs Act degli autonomi, approvato definitivamente in terza lettura al Senato e che introduce tutele previdenziali anche per le partite Iva. «È importante estendere le politiche di welfare a più lavoratori possibili. Sebbene la normativa sul welfare aziendale comprenda anche manager e dirigenti, restano fuori i liberi professionisti», aggiunge Fogliani.

Tra le prime imprese che in Italia ha esteso i piani di welfare aziendale anche ai collaboratori c'è lo studio legale La Scala. Offre alle sue oltre cento partite Iva, tra avvocati e praticanti, lo stesso piano welfare riservato ai dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I vantaggi

I principali effetti dei piani di welfare



Fonte: Welfare Company

centimetri



### ● L'appuntamento

«Mercato e welfare: il dialogo delle differenze» è il titolo del convegno che si tiene oggi a Milano, all'Auditorium San Fedele (ore 20.30, ingresso con prenotazione: [rsvp@fondazionecorriere.it](mailto:rsvp@fondazionecorriere.it)). I relatori sono Giorgio Barba Navaretti, docente di Economia politica, e Maurizio Ferrera, docente Scienza politica, entrambi all'Università di Milano. Interviene Mario Monti, presidente della Bocconi e modera Daniele Manca, vicedirettore del *Corriere*. L'incontro fa parte del ciclo «L'Europa dal mito ai suoi primi sessant'anni», che ripercorre la storia dell'Unione Europea e ne approfondisce i problemi e le prospettive

**WELFARE INDEX PMI** IL WELFARE AZIENDALE FA CRESCERE L'IMPRESA

promosso da:



# Campioni del welfare

Tra le 3.422 aziende analizzate, 22 hanno ottenuto le 5W del Rating Welfare Index PMI: sono le esperienze più avanzate di welfare aziendale nelle piccole e medie imprese italiane per ampiezza e intensità delle iniziative, proattività nelle scelte e coinvolgimento dei lavoratori.



**WELFARE CHAMPION 2017**

- 3C Catene S.r.l.
- Acli Servizi Trentino S.r.l.
- Agrimad S.r.l. Società Agricola
- Azienda Agricola Fungar S.n.c.
- Baobab Cooperativa Sociale Onlus S.r.l.
- Castel S.r.l.
- Colorificio San Marco S.p.A.
- Consorzio Agrario Adriatico Soc. Coop.
- Consorzio Farsi Prossimo Soc. Coop. Soc. Onlus
- Conte Vistarino Società Agricola s.s.
- Ecosviluppo Soc. Coop. Sociale Onlus
- Gruppo Società Gas Rimini S.p.A.
- Il Piccolo Principe Soc. Coop. Sociale Onlus
- Il Pugno Aperto Soc. Coop. Sociale
- La Nuvola SCS Impresa Sociale Onlus
- Monnalisa S.p.A.
- Natura Iblea S.r.l.
- Siropack Italia S.r.l.
- Sonzogni Camme S.p.A.
- Stranaidea SCS Impresa Sociale Onlus
- Thun Logistics S.r.l.
- Vesti Solidale Soc. Coop. Soc. Onlus

[www.welfareindexpmi.it](http://www.welfareindexpmi.it)  
 [facebook.com/WelfareIndexPMI](https://facebook.com/WelfareIndexPMI)

con la partecipazione di:



# Welfare. E l'azienda va

Per le imprese il ritorno sugli investimenti arriva fino al 25%. Ora anche tra le Pmi si affermano le politiche a favore dei dipendenti: più della metà di quelle senza un programma intende svilupparlo nei prossimi due anni

di **Luisa Adani**

**L**a logica *win win* che sottostà alle politiche di welfare sembra acquisita: da un lato sfuma la preoccupazione iniziale di alcune aziende (soprattutto piccole) preoccupate da un impianto troppo difficile da gestire e dall'altro lo scetticismo dei lavoratori di fronte a misure che sembravano poter nascondere secondi fini. «Le ultime finanziarie hanno impresso un trend di sviluppo positivo al welfare aziendale — commenta Simonetta Cavasin, amministratore delegato di Od&m Consulting, società specializzata in Hr Consulting di Gi Group — al cui successo ha contribuito anche il sostegno e la consulenza offerta soprattutto alle Pmi dal mondo delle associazioni e della consulenza organizzativa, così come la disponibilità di piattaforme che semplificano l'erogazione dei servizi. È poi cresciuto l'ascolto delle esigenze dei dipendenti e la cura del benessere è diventata una nuova leva di gestione del personale».

## Le scelte

Lo racconta il quarto Rapporto Welfare (oggi Primo Rapporto Wellbeing) di Od&m Consulting. Eccone i risultati. Il 47,6% delle imprese eroga servizi di welfare con percentuali differenti fra le grandi (67,6%), le medie (50,7%) e le piccole (24,4%). Il dato interessante è che il 58,5% delle piccole imprese che non ha ancora implementato iniziative conta di farlo nei prossimi due anni. Solo l'8,8% del campione, invece, non intende sviluppare azioni di alcun tipo.

Prima di procedere con un piano di welfare, più della metà delle aziende sviluppa un'analisi di fattibilità. L'aspetto a cui sono più sensibili le aziende di piccola dimensione riguarda i dipendenti e le loro esigenze, mentre le grandi realtà osservano soprattutto l'impatto sulla remunerazione in generale. Per quanto riguarda i costi, nella maggior parte dei casi (75,7%) le aziende si finanziano con iniziative ad hoc, nel 42,9% ricorrono ai premi sul risultato mentre il 12,9% accede ai bandi.

Dai dati emerge un altro spetto interessante. Le politiche di welfare sono considerate una delle leve della gestione del personale, su tre fronti: strumento per migliorare il benessere dei lavoratori (77,1%) soprattutto nelle piccole imprese e nelle medie; evoluzione

dei pacchetti di *benefit* (60%); una nuova leva di *total reward* (32,9%) con una incidenza maggiore nelle grandi realtà (40%) rispetto alle piccole (10%).

Capofila del processo di progettazione del programma è la direzione generale nel caso delle piccole realtà, nelle grandi invece è in carico soprattutto alle direzioni del personale e nella media aziende la responsabilità è condivisa da entrambe le funzioni.

## I servizi

I servizi proposti vengono scelti sostanzialmente rispetto a due criteri, il primo che incide del 64%, riguarda la possibilità di defiscalizzazione, il secondo del 40% punta l'attenzione all'ascolto delle esigenze dei lavoratori attraverso indagini sviluppate tramite se in misura nettamente minore. Ai primi quattro posti fra i servizi offerti troviamo i servizi di ristorazione, l'assistenza sanitaria, la gestione del tempo e la previdenza integrativa. Cresce la rilevanza dell'area ricreativa (dal nono al quinto posto rispetto alla ricerca precedente), mentre si mantiene in graduatoria l'istruzione anche se cresce in percentuale.

Per quanto riguarda i dipendenti, questi apprezzano soprattutto l'assistenza sanitaria, la flessibilità negli orari e le agevolazioni per la maternità. Infine interessante il fatto che il giudizio sui piani di welfare tenda a migliorare al crescere dell'età: ne danno un voto positivo l'89,5% dei lavoratori fra i 45 e i 54 anni e il 92,9% fra i 55 e i 64 anni.

Ma qual è il ritorno sugli investimenti di questo tipo? Valore Welfare — società di consulenza di direzione specializzata nella costruzione e implementazione di piani di welfare — ha appena dato vita, in collaborazione con l'Università Bicocca, a un laboratorio di ricerca per identificare il punto di correlazione tra welfare e obiettivi aziendali. Commenta Antonio Manzoni, partner di ValoreWelfare: «Nei progetti fino a oggi considerati, il ritorno si attesta in un range fra il 15% e il 25% dell'investimento iniziale. Questo significa, per ogni euro investito, un ritorno fino a 0,25 euro». A condizione che il progetto sia coerente con la strategia complessiva dell'azienda e di un adeguato piano di comunicazione, «per garantirsi il massimo grado di coinvolgimento da parte dei lavoratori», conclude Manzoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



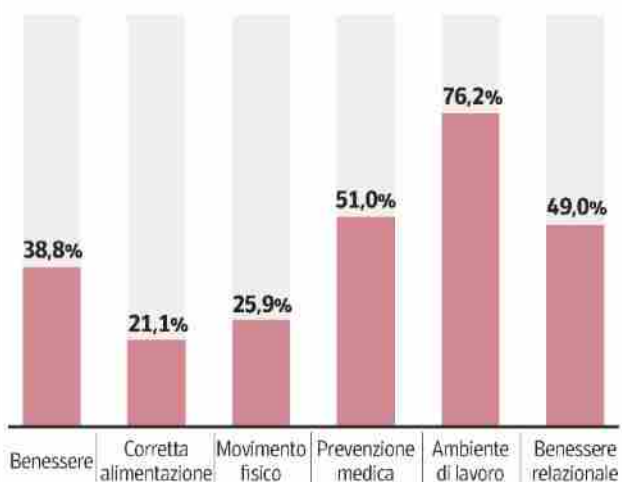
## La classifica

La tipologia di servizi di welfare aziendale più diffusi



## Le preferenze

Come giudica la sensibilità della sua azienda verso la cultura del benessere?



Fonte: OD&M Consulting

## L'impatto

Il ritorno sugli investimenti delle iniziative di welfare aziendale

Settore/Azienda			
<b>Azienda di produzione</b> Prodotti di alta qualità	<b>Azienda retail</b> Servizi e prodotti in PdV	<b>Logistica</b> Stoccaggio e consegne	<b>Trasporto urbano</b> Mezzi su gomma con autista
Indicatori di prestazione			
Costo non qualità Pezzi con difetti Tempi di lavorazione Numero redami/ rilavorazioni	Differenze inventariali Differenze di cassa Servizio al cliente Assenteismo	Accuratezza inventario Completezza ordini Affidabilità consegne Puntualità consegne	Qualità servizio Numero biglietti venduti Assenteismo
Ritorno di valore			
24%	22%	17%	15%

Fonte: ValoreWelfare

centimetri

## Il caso

# I benefit al centro del nuovo contratto: cambia lo stipendio dei metalmeccanici

**F**ra le novità sul fronte del welfare aziendale, una tra le più importanti riguarda il contratto nazionale dell'industria metalmeccanica, sottoscritto a novembre dell'anno scorso e integrato a febbraio con un accordo che prevede per ciascun lavoratore servizi e beni in welfare di cento euro entro giugno, che si elevano poi a 150 l'anno prossimo e a 200 da giugno 2019.

Beneficiari sono i lavoratori a tempo indeterminato o con un contratto a tempo determinato di una durata superiore ai tre mesi.

L'accordo indica la gamma dei servizi, fra questi: corsi, abbonamenti a pay tv o a riviste, attività culturali e sportive, assistenza domi-

colare, visite specialistiche, buoni carburante e perfino pellegrinaggi religiosi.

Si tratta di una misura importante che riguarda un milione di lavoratori distribuiti in 12.500 aziende. Per venire incontro a queste nuove esigenze, Easy Welfare, società che fra l'altro ha organizzato il primo Welfare Award per premiare i migliori piani di welfare (la cerimonia sarà a Milano, il 21 giugno), ha progettato anche un pacchetto personalizzato rispetto ai contenuti dell'accordo e che permette una fruizione più agevole di beni e servizi da parte del personale interessato.

**Lu. Ad.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il convegno al Corriere

# Tutte le chance degli incentivi fiscali: così nasce un nuovo mercato

**D**opo un primo appuntamento a settembre che aveva esplorato le novità del settore, si terrà il 15 giugno a Milano la seconda edizione di «Welfare che fare», convegno organizzato da *L'Economia* del «Corriere della Sera», con il contributo della società Welfare Company e Aidp (Associazione Italiana dei Direttori del Personale). L'incontro sarà l'occasione per confrontarsi ulteriormente sulle dinamiche di un settore che il Governo, già con la legge di Stabilità 2016, ha provveduto a riformare, con l'obiettivo di aumentare la competitività delle imprese italiane e aumentare il potere di acquisto di dipendenti e famiglie.

Durante l'incontro verrà presentata la nuova indagine sul Welfare Aziendale curata da Luca Pesenti, docente di «Sistemi di welfare comparati» alla facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica di Milano. esamineranno poi due *case history* di particolare successo nel panorama italiano. Il convegno proseguirà con una tavola rotonda a cura di esperti del settore.

L'appuntamento è alle ore 18.30 di giovedì 15 giugno, alla sede del *Corriere della Sera*, in sala Buzzati, via Balzan 3. L'ingresso è libero, fino a esaurimento posti. Per partecipare scrivere a: [welfarechefare@corriere.it](mailto:welfarechefare@corriere.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Riforme

Giuliano Poletti, ministro del Lavoro e della Previdenza. Dal 2016 la legge di Stabilità ha introdotto incentivi fiscali per il welfare aziendale

# HA DATO IL LAVORO AI TEDESCHI ORA È IL TURNO DELLA FRANCIA

Peter Hartz, l'uomo che ha permesso la piena occupazione in Germania, lancia un progetto in asse con Macron. L'idea di un maxi piano per favorire l'impiego dei giovani. Per ora limitato a Parigi e Berlino, ma da estendere...

di **Maurizio Ferrera** e **Alexander Damiano Ricci**

**Per tutta la Ue servono 215 miliardi da coprire con un fondo pubblico privato**

«Non potrebbe esserci un progetto migliore di Europatriates sul quale trovare un accordo con il nuovo presidente francese, Emmanuel Macron. Europatriates potrebbe diventare la scintilla di una nuova ondata di europeismo».

Sono le parole pronunciate un paio di settimane fa, a Berlino, da Peter Hartz, ex-dirigente Volkswagen, ma soprattutto ex-presidente della Commissione sulle riforme del mercato del lavoro tedesco, che ispirò, agli inizi degli anni Duemila, il piano governativo «Agenda2010» dell'allora governo Schröder. Ma cos'è esattamente Europatriates? E perché Macron è un interlocutore di Hartz?

Il progetto riguarda il lavoro dei giovani (vedi box), da promuovere attraverso nuovi strumenti e metodologie. Le risorse necessarie si aggirerebbero intorno 40 mila euro a partecipante, tutto incluso. Una cifra consistente. Che però riflette e quantifica lo svantaggio di cui soffrono oggi i giovani per i mancati investimenti nell'istruzione, nella formazione, nelle politiche attive. Chi dovrebbe mettere a disposizione le risorse? In parte, la Commissione europea, alla quale, tra le altre cose, Hartz non risparmia una stoccata: «Ha il potere e gli strumenti necessari; ora ha a disposizione anche le idee».

Al di là degli obiettivi e dei contenuti di Europatriates, l'intervento di Hartz indica anche che il rinvigorimento dell'asse Berlino-Parigi non passa soltanto

dal canale intergovernativo. Peter Hartz intrattiene da tempo legami con l'establishment francese. Nel novembre del 2014, l'ex presidente Volkswagen era stato ospite del think tank francese «En temps réel», a Parigi, proprio per presentare Europatriates. In quella occasione venne ricevuto da Hollande e si vociferò addirittura di un suo potenziale coinvolgimento nella progettazione delle riforme francesi. Che poi però non si concretizzò. Sempre al 2014 risale il legame tra Macron e Hartz. I due ebbero un incontro poco dopo la nomina del primo a ministro dell'Economia. In una intervista successiva, Hartz confessò di essere rimasto impressionato dalla determinazione di Macron.

Il neo-presidente francese non è stato l'unico interlocutore di Hartz. Nel gennaio del 2015 vi fu infatti un incontro con un esponente dell'Ump di Sarkozy (un partito che allora stava cambiando nome in Les Republicains). Si trattava di Bruno Le Maire, attuale ministro dell'Economia nel nuovo governo di Édouard Philippe.

Le cattive condizioni del mercato del lavoro sono uno dei principali handicap dell'economia francese. Lo ha ribadito da poco la Commissione Ue nelle sue Raccomandazioni specifiche per Paese. Negli ultimi anni è stato fatto più di un tentativo di cambiamento, ma senza grande successo. Macron in-

ten-  
de riprò-  
varci. E al  
tempo stesso  
vuole modificare varie cose dell'agenda e della governance Ue. Per questo tuttavia occorre il consenso della Germania. Molti politici tedeschi hanno storto il naso di fronte alle proposte di Parigi, soprattutto i liberali e la destra dell'Unione cristiana sociale (Csu). Per aprire il dibattito sulle riforme Ue, la Germania chiede una cosa precisa al nuovo inquilino dell'Eliseo: credibilità nelle riforme interne.

Le Maire ha già cercato di rassicurare Wolfgang Schäuble. In un recente incontro a Berlino, i due hanno messo a punto





un'agenda comune. Il ministro francese ha però espressamente dichiarato che la «Francia rispetterà tutti gli impegni presi, alla lettera», a partire dai livelli di deficit pubblico.

Le parole di Le Maire bastano come garanzia? Forse. In caso contrario, potrebbe esserci posto per un garante tedesco di livello, Peter Hartz appunto. Del resto, lui si è già detto disponibile. Sui temi del lavoro, la coppia Merckon (Merkel e Macron) potrebbe trasformarsi in MacHartz. Se a beneficiarne fossero davvero i giovani (possibilmente di tutti i Paesi), questo *ménage à trois* sarebbe più che benvenuto.

© RIPRODUZIONE

RISERVATA

E

**● La parola**

«Agenda2010» è l'espressione con cui nel 2003 il cancelliere Gerhard Schröder avviò in Germania, con Peter Hartz, una revisione dello stato sociale e la liberalizzazione dei servizi sul mercato del lavoro, che hanno portato alla piena occupazione



**Info** Euvisions è un osservatorio online sostenuto dallo European Research Council. Fornisce dati e analisi sulla dimensione sociale Ue ([www.euvisions.eu](http://www.euvisions.eu))

## Formazione Europatriates: così funziona il progetto

Ecco i punti salienti del progetto Europatriates: parte dal fatto che alcuni Paesi dell'Ue hanno una capacità di formazione professionale eccessiva. Altri, sperimentano una svalutazione del proprio capitale umano.

**La soluzione.** Un apprendistato all'estero, mirato al mantenimento del capitale umano, al suo re-impiego, ma anche allo sviluppo di servizi nei

mercati del lavoro di partenza. Inizialmente potrebbero essere coinvolti 250 mila giovani francesi e mezzo milione di tedeschi.

**Il percorso.** Il partecipante re-definisce le proprie ambizioni (coaching e diagnosi dei talenti), monitora le caratteristiche dei mercati del lavoro tramite l'utilizzo di un software open source, dialoga con i suoi colleghi e

fruisce di un corso di lingua.

**Il network.** Le metodologie sono condivise online per replicare le best practice altrove, a fronte di una sottoscrizione (social franchising).

**Il costo.** 215 miliardi di euro per un piano Ue calibrato sul numero dei giovani disoccupati

**Copertura finanziaria.** Un fondo pubblico-privato presso la Bei. Le

transazioni (azienda-tirocinante) potrebbero essere gestite per mezzo di uno strumento finanziario flessibile: i certificati di apprendistato. Imprese e tirocinanti potrebbero convertire le ore-tirocinio in liquidità, a seconda delle esigenze.

**Info.** [www.europatriates.eu/en](http://www.europatriates.eu/en); [www.shsfoundation.de/en](http://www.shsfoundation.de/en)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FINCANTIERI**  
**BONO: BASTA LAMENTI**  
**L'ITALIA VINCE**  
**(MA ALL'ESTERO)**  
di **Dario Di Vico**  
**8**



# BASTA LAMENTI ALL'ESTERO SI VA E SI VINCE

Dal Duemila guida Fincantieri, numero uno al mondo nella costruzione di navi da crociera. Ha conquistato i cantieri transalpini e propone un consolidamento, soprattutto nella difesa. Vorrebbe un Airbus del mare. E anche un altro sindacato, al quale offrire partecipazione in azienda

**Ripensamenti su Stx? Con Macron ho parlato e so come la pensa. Sono tranquillo. I francesi non eserciteranno la prelazione**

di **Dario Di Vico**

**F**ai appena in tempo a girargli i complimenti per l'acquisizione del 66,6% della Stx Europe,

operazione che ha fatto della Fincantieri il campione europeo della cantieristica, che Giuseppe Bono ti coinvolge in una riflessione ancora più ambiziosa: le strategie dell'Europa industriale. «Abbiamo fatto quello che si dovrebbe mettere in atto in tanti altri settori. Per reggere l'urto della competizione con americani e asiatici dobbiamo consolidare, non c'è altra strada. È possibile, ad esempio, che in Europa ci siano in attività 68 compagnie telefoniche mentre gli Usa e la Cina ne hanno tre ciascuno?».

**La politica della concorrenza è stato uno dei capisaldi dell'europesi-**

**smo. L'Antitrust ha giocato un ruolo importante nella costruzione comunitaria, lo mandiamo in soffitta?**

«Sono d'accordo con lei, ma parliamo di concetti giusti per quel tempo. Guardi che anche nella cantieristica



abbiamo in Europa un competitor tedesco, fortissimo. La concorrenza c'è. E poi bisogna guardare ai singoli mercati: le navi di cui parliamo costano un miliardo e ad esercitare il massimo potere negoziale sono gli armatori, non chi le realizza materialmente. E allora dico che, saltato il trattato di libero scambio con gli Usa, dobbiamo darci una strategia alternativa. Servono dei campioni europei e non penso che vadano creati con decisioni politiche top down, devono formarsi sul mercato. E del resto nell'auto con Opel-Peugeot non è successo proprio questo?».

**In quali settori bisognerebbe applicare questa ricetta?**

«Se avessimo consolidato l'industria della difesa a metà degli anni '90, oggi per la politica dotarsi di una strategia comune della sicurezza sarebbe molto più facile. Una politica industriale delle imprese avrebbe tolto le castagne dal fuoco agli Stati. Per questo a proposito della nostra strategia nella cantieristica mi piace parlare di Airbus del mare».

**E se i governi si mettono per traverso per malinteso patriottismo economico? Lei non teme che il neopresidente Macron possa avere idee diverse sul futuro dei cantieri di St. Nazaire che avete acquisito?**

«Con il presidente Macron avevo avuto occasione di parlare quando era ministro dell'Economia e so in generale come la pensa. Sono tranquillo. Lo Stato francese ha un diritto di prelazione su Stx, e credo che entro i 60 giorni previsti non lo eserciterà. Non dimentichi che abbiamo già condiviso con i francesi il piano industriale e gli accordi che regolano la governance».

**Il consolidamento europeo che lei auspica serve solo a fare economie di scala come nel Novecento?**

«Non solo. Il business globale è cambiato e oggi serve una capacità distributiva che sappia rispondere sia alla grandi commesse sia al consumatore finale. Le multinazionali alla lunga non possono avere la taglia medium, o diventano large oppure restano comprimari».

**Le sue opinioni possono causare qualche brivido in Italia. La Fincantieri è un'azienda-sistema, legata al territorio, il timore che diventi una multinazionale come le altre può destare preoccupazioni.**

«Non nego affatto il radicamento, anzi ho compreso persino la batta-

glia dei francesi che difendevano la Stx come azienda simbolo. Noi esportiamo circa l'85%, ma i nostri occupati in Italia, dove abbiamo 8 cantieri, sono il 41% della forza lavoro complessiva. Diventare globalizzati non significa perdere il contatto con i territori anche perché possono fare la differenza: parlo delle attività del retrocantierie, l'indotto che dà vita all'allestimento della nave. Si tratta di centrali elettriche, teatri, piscine, arredamenti e via di questo passo. Una nave da crociera è una città viaggiante che può trasportare fino a 7-8 mila persone e Fincantieri si sta attrezzando per far valere la qualità del manifatturiero italiano. Una nostra nave deve avere il meglio del made in Italy, addirittura la qualità artigianale. E contando che i cinesi non hanno supply chain voglio replicare tutto ciò anche in Asia».

**Il prossimo passo la porterà a produrre in Cina?**

«Stiamo definendo una joint venture con loro e a febbraio abbiamo firmato un primo ordine per 2 navi, più 4 in opzione, da realizzare sul posto. Per ora le società crocieristiche comprano navi fabbricate in Europa da destinare al loro mercato, ma entro il 2030 il governo di Pechino prevede 8-10 milioni di passeggeri e bisognerà produrre per forza in Cina, perché i cantieri europei saranno impegnati a soddisfare la domanda occidentale. E allora chiameremo i nostri fornitori per portare in Asia la loro sapienza».

**Si dice che Fincantieri è un'azienda-sistema che opera in un business con volumi molto alti, ma in cui non si faranno mai grandi margini.**

«La finanza viaggia alla velocità della luce, mentre l'economia reale ha bisogno di tempi più lunghi. In questa fase però l'aumento della domanda di nuove navi accresce il nostro potere negoziale e possiamo quindi spuntare prezzi migliori. All'investitore, peraltro, diamo una visibilità di lungo periodo: abbiamo commesse per i prossimi 10 anni per complessivi 24 miliardi, 36 se contiamo anche Stx, e prevediamo di arrivare a 40 entro fine anno. Quante aziende sono sicure di esserci ancora tra due lustri?».

**Nel vostro portafoglio prodotti il militare resta residuale?**

«Affatto. Gli americani non costruiscono navi di taglia media, noi sì. Abbiamo comprato un cantiere nella re-

gione dei Grandi Laghi e anche nel grande accordo di pochi giorni fa tra il presidente Trump e l'Arabia Saudita c'è una commessa per 4 Littoral Combat Ship, che realizziamo in Wisconsin. E poi l'acquisizione di Stx ci consente anche sinergie con i francesi attraverso Dcns, con cui collaboriamo da anni. Lavorare con loro ci rafforza in vista dell'auspicato consolidamento dell'industria della difesa europea».

**Il vostro è un business labour intensive e vi siete trovati negli anni a gestire relazioni industriali che definire burrascose è un eufemismo.**

«Sarò esplicito: non ci possiamo permettere un sindacato antagonista. Nel 2009 volli sfidarlo rinnovando il contratto integrativo e legando parte del salario alla produttività, ma non eravamo pronti né noi né loro, ed è stato un mezzo fallimento. Ora le cose stanno cambiando. Sono arrivato a disdettare l'accordo e a non pagare i premi per un anno, fino a quando ci siamo risieduti al tavolo. Alla fine abbiamo raggiunto un'intesa innovativa recuperando parte dei premi con il welfare aziendale, vero elemento di coesione. Non sono nemico delle confederazioni, dico solo che abbiamo bisogno di un altro sindacato, diverso dal passato. A Monfalcone su 1.500 occupati diretti 850 sono operai, ai quali si aggiungono 5-6 mila indiretti che lavorano principalmente all'allestimento delle navi: come facciamo a controllare che la qualità sia osservata, che i processi produttivi rispettino i nostri standard? Abbiamo bisogno che i nostri dipendenti si sentano partecipi della nostra avventura, guidino loro stessi il lavoro in fabbrica».

**Si prende l'onere di proporre la partecipazione?**

«Sì, intendo una partecipazione che parta dal basso e trovi conferme nella creazione del valore. Per raggiungere questo obiettivo ci impegniamo a formare i lavoratori al meglio. Recentemente abbiamo lanciato un progetto per l'assessment dei nostri operai e quelli delle ditte, e che interessa oltre 13 mila lavoratori. È risultato che circa il 50% è adeguatamente professionalizzato, il 25% lo è in parte, mentre il restante 25% ha bisogno di interventi formativi importanti, che vengono effettuati dal nostro personale direttamente sui luoghi di lavoro. Bene, noi vogliamo che tutti crescano. Del resto sono un manager old style,

mi batto per portare a casa navi da costruire, ma credo fermamente nella cultura. Sono un acquirente compulsivo di libri, anche se non riuscirò a leggerli tutti perché ci vorrebbero decenni. Continuerò comunque a battermi nella speranza, o nella presunzione, di trovare la formula per conciliare la tecnologia galoppante con la saggezza dell'umanesimo classico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E**● **Chi è**

Nato in Calabria nel 1944, Giuseppe Bono è laureato in Economia, è sposato e ha due figli. In Finmeccanica dal 1993, dopo aver ricoperto la carica di direttore centrale pianificazione e controllo amministrazione e finanza, nel 1997 diventa direttore generale e responsabile *ad interim* di Alenia Difesa e

Ansaldo. La nomina ad amministratore delegato e direttore generale del gruppo è dell'ottobre del 2000. Bono manterrà questa carica fino all'aprile del 2002, quando viene nominato amministratore delegato di Fincantieri. Nel 2006 gli viene conferita la laurea honoris causa in Ingegneria Navale dall'Università di Genova e nel 2014 è diventato Cavaliere del Lavoro

**I numeri****30****4,4****miliardi**

I ricavi 2016 di Fincantieri: per il 69,1% dalla produzione di navi da crociera, militari e off shore

**Ordini di navi da crociera** in portafoglio: comprese le 78 realizzate dal '90, è un terzo della flotta mondiale. Un crocierista su 3 viaggia Fincantieri

**19.200****dipendenti**

Oltre 7.900 in Italia: gli ordini in essere garantiscono piena occupazione nel settore cruise. Le consegne arrivano al 2025



# «Partenza troppo lenta per le ricollocazioni» Assolavoro non ha dubbi «La ricetta è quella giusta»

Vent'anni fa sbarcava in Italia il lavoro temporaneo con il pacchetto Treu. Le Agenzie per il lavoro, da allora sono diventate essenziali. Le politiche attive, con l'Anpal, stanno stentando.

Alberto Pieri  
■ ROMA

**A** VENTI ANNI dall'arrivo in Italia del lavoro temporaneo, con il Pacchetto Treu del giugno 1997, il lavoro tramite Agenzia si è consolidato come leva strutturale delle nuove opportunità occupazionali. Una formula di rapporto di lavoro dipendente con tutti i diritti e la retribuzione previsti dai contratti collettivi di settore, che si caratterizza anche come baluardo contro le forme di impiego irregolari e sottopagate. E questo mentre la stessa offerta integrata di servizi (dalla ricerca alla selezione del personale, dalla formazione alla somministrazione, all'outplacement), introdotta con la legge Biagi, ha contribuito all'affermazione delle agenzie come partner consolidato delle imprese.

**Presidente Scabbio, solo nel 2016 quasi 700mila persone hanno avuto una occasione di lavoro grazie alle Agenzie. E gli assunti a tempo indeterminato hanno superato quota 42mila. A che cosa si devono questi risultati pur con una ripresa limitata?**

«Innanzitutto - spiega Stefano Scabbio, alla guida di Assolavoro - l'operatività del settore in Italia è ancora relativamente giovane. Va poi riconosciuta la capacità delle Agenzie di intercettare gli ambiti e le figure professionali che segnano una crescita della domanda e di rispondere in maniera tempestiva e adeguata alle esigenze delle imprese. Rappresentiamo un tessuto nei diversi distretti industriali e nelle multiformi realtà terziarie del Paese».

**Domani si svolge l'Assemblea di Assolavoro. Che cosa chiederete a Poletti?**

«Abbiamo immaginato un evento che prevede prima un confronto sui riflessi dell'economia digitale sul lavoro con alcuni esperti del settore. Con il ministro, così come con le altre Istituzioni, abbiamo un dialogo continuativo. La disponibilità di Assolavoro a contribuire ad analizzare gli scenari e a provare a individuare soluzioni innovative per il mercato del lavoro è una costante da sempre».

**Sarà l'occasione per ribadire le criticità per l'avvio della sperimentazione della ricollocazione con l'Anpal?**

«L'avvio della ricollocazione è stato lento e non sono mancate difficoltà. Si tratta tuttavia della prima sperimentazione di una politica attiva nazionale. Aver ancorato le premialità per gli operatori, a cominciare dalle Agenzie per il lavoro, al raggiungimento di un risultato tangibile è un punto di forza. Così come la responsabilizzazione dei destinatari della misura. Confidiamo che, anche grazie a una collaborazione tra istituzioni centrali e regionali, si possa dare il giusto slancio alla misura».

**Quali sono le parole chiave per il lavoro nel 2017?**

«Formazione, formazione, formazione: continua, efficace, orientata al placement. La formidabile velocità tipica dell'economia digitale, la stagione 4.0 nella manifattura, l'ampliamento planetario dei mercati potenziali per imprese anche di dimensioni ridotte, sono fattori che implicano flessibilità, capacità di adattamento, maggiore responsabilità anche dei singoli. Siamo fiduciosi, non solo perché le Agenzie per il lavoro fanno di questi elementi il proprio punto di forza, ma perché confidiamo che pur tra le difficoltà, saranno di sicuro maggiori le occasioni da cogliere».



IL TRENO  
DA NON  
PERDERE

Il presidente  
Assolavoro  
Stefano  
Scabbio.  
Domani  
associazio-  
ne in  
assemblea



Amazon, Microsoft, Apple e non solo: la città guida il trend dei nuovi spazi per uffici

# A Milano uffici smart: si lavora in un salotto

**N**on solo design, non solo alta moda, non solo business. Milano è anche la città più avanti nella nuova concezione dell'organizzazione degli spazi per il lavoro d'ufficio. Una evoluzione indotta principalmente dalla tecnolo-

gia, ma cui non sono estranee la lunga crisi economica e le novità in campo giuslavoristico. Il punto di caduta di tutto questo - come emerge dal servizio nelle pagine interne - è lo spazio-ufficio. Eravamo rimasti all'open space. Oggi siamo molto oltre: la postazione fissa è superata, così come l'equivalen-

za tra postazioni e dipendenti. Si lavora sempre più a casa; e in azienda si lavora sempre più in team, come spiega Alessandro Adamo, direttore di Degw, lo studio che ha firmato i layout di note aziende internazionali insediate a Milano. E come emerge da vari altri progetti raccontati dagli autori. ■

BARILETTA ALLE PAGINE II-III

I nuovi Hq meneghini raccontano come la tecnologia, attraverso l'architettura, sta cambiando i luoghi di lavoro (e il modo di lavorare)

## Milano guida il trend dei nuovi uffici: «piazze» informali tra confort e colori

DI MARIAGRAZIA BARILETTA

**P**ochi uffici in stanze chiuse, ampi open space con postazioni assegnate e qualche sala per riunioni. Fino a non molti anni fa il layout delle aree per uffici non lasciava spazio a grandi variazioni. Oggi, non di rado, i rigidi schemi vengono infranti: lo spazio tende a differenziarsi e le aree informali rubano metri quadri alle postazioni fisse. Le innovazioni sul piano dello spazio fisico possono essere più o meno spinte; a incoraggiarle, quando presenti, sono l'adesione ai principi dello smart working, un approccio al lavoro più flessibile, indirizzato alla collaborazione e una cultura aziendale che include nuovi stili di leadership e gerarchie meno nette.

Alcune recenti esperienze milanesi raccontano questa evoluzione. È stata da poco inaugurata la nuova sede di **Gft Italia**, firmata **Dap Studio**. L'azienda si è insediata in un edificio della periferia Sud di Milano, occupandolo per circa due piani. Per l'azienda che lavora con il mondo immateriale dell'It, i progetti-

sti si sono ispirati ai valori spaziali e sociali delle città. Lo spazio dell'ufficio è attraversato da un volume che contiene le aree break. Un elemento che ha aiutato a generare «percorsi fluidi, ricreando l'idea della strada, della piazza. È un'organizzazione dello spazio che moltiplica i punti di vista, i percorsi, in modo che le persone possano incrociarsi in modo casuale», spiega **Elena Sacco**, titolare di **Dap Studio**, insieme a **Paolo Danelli**. Ciò «consente di creare situazioni diverse, funzionali anche al modo di lavorare della società, molto dinamica, giovane, con un'organizzazione del lavoro non gerarchica ma fatta per gruppi che ogni volta si ricompongono». «C'è un punto in cui ci sono tavolini rotondi, quasi come fosse una piazzetta, il dehors di un bar», riferisce **Elena Sacco**.

Aprire un orizzonte sull'ufficio del futuro, la nuova sede di **Ernst & Young**. L'Hq è nato nel cuore di Milano, in un complesso di edifici esistenti, ed è stato progettato da **Degw**, brand del **Gruppo Lombardini22** (si veda anche l'intervista nella pagina a

fianco). Sono state realizzate molteplici tipologie di spazi, ciascuna adatta a specifiche necessità (comunicare, collaborare, contemplare, concentrarsi, rilassarsi, accogliere), modulate per grado di privacy e più o meno informali. Non è più la gerarchia né la rigida suddivisione in dipartimenti a determinare l'uso dello spazio.

I lavoratori non hanno una postazione assegnata e possono occupare nell'arco della giornata anche più aree, scegliendo tra i vari worksetting quello più appropriato alla specifica attività da svolgere. La mobilità interna ed esterna è tale che per 2.500 persone ci sono circa 1.200 postazioni, non assegnate, e più di 170 sale riunioni e meeting. Stessa concezione per gli interni - anch'essi progettati da **Degw** -



per la **Microsoft House** nell'edificio firmato **Herzog & de Meuron** a Porta Volta. Le aree di lavoro open space non prevedono postazioni dedicate: ogni persona si muove negli spazi a seconda delle necessità.

A caratterizzare lo spazio interno della torre sede del gruppo **UnipolSai**, che sta per essere costruita a Porta Nuova, è l'atrio che la attraverserà per un'altezza di 75 metri. «Questo grande atrio che tiene insieme un po' tutto, ovviamente ha una ragione energetica, bioclimatica, ma genera anche un edificio aperto, dove i piani si vedono, non li devi solo attraversare», racconta **Mario Cucinella**. «Tutti gli spazi di condivisione, di relazione - continua l'architetto - si concentrano nella fascia che guarda questo grande atrio e ciò favorisce il rapporto che i piani hanno tra di loro e con l'esterno, in maniera molto inclusiva». Gli interni sono «la metafora di una piccola città verticale. Sia gli spazi comuni, sia l'auditorium che diventa anche uno spazio espositivo, formativo, ma anche le hall dove si incontrano le persone, le lounge ai piani, fanno sì che percorrere lo spazio sia un po' come camminare per strada, trovare una piazza, una panchina. Tutto questo sistema relazionale si sta trasformando in uno spazio più diversificato», afferma Cucinella.

Ampi spazi informali e di condivisione anche per il nuovo Hq **Siemens** firmato **Barreca & La Varra** (per gli interni in collaborazione con Degw). Gli uffici favoriscono le relazioni e il lavoro in team. Dal 2011 Siemens è orientata allo smart working. E, già nella vecchia sede in Bicocca aveva sperimenta-

to uno spazio di lavoro con il 20% di postazioni fisse in meno, a vantaggio di uno spazio fluido, informale e temporaneo.

«Era un progetto di alcuni anni fa che aveva l'obiettivo di riorganizzare lo spazio di lavoro ed ora è accolto nel nuovo edificio» racconta **Gianandrea Barreca**. «Anche l'architettura - ci spiega - è fatta per realizzare questa dinamica di spazi ampi, fluidi, trasformabili. Per esempio, il passo strutturale delle colonne è abbastanza ampio, in modo che i pilastri diventino sempre meno un impedimento, mentre la finestratura a nastro genera una luce indifferenziata negli interni».

Particolare la condizione degli architetti che trasformano edifici esistenti, per ospitare nuovi uffici. Spesso l'utente finale arriva a cantiere aperto, e sarà un consulente di quest'ultimo a occuparsi dell'interior design. Chi progetta il restyling spesso non sa chi occuperà l'immobile, e deve tenersi pronto a più possibilità perché l'immobile può diventare sede di un'unica azienda o andare a più tenant. Esemplari i due progetti di **Park Associati** e **Gbpa Architects**. Park Associati sta trasformando un edificio degli anni '80 in via Chiese per **Generali Re**. Parziali demolizioni e ricostruzioni renderanno più dinamico il volume che sarà ricoperto da una nuova facciata trasparente e performante. I luoghi di lavoro che vengono fuori adattando l'esistente possono raggiungere standard elevati e rispondere alle più moderne esigenze, ci dice **Michele Rossi** co-fondatore di Park Associati insieme a **Filippo Pagliani**. «Spesso - aggiunge - ci accorgiamo che edi-

fici soprattutto degli anni '60 degli anni '70, avevano un'impostazione molto corretta. Quindi se la maglia strutturale è già stata disegnata in origine correttamente, allora l'edificio può essere a tutti gli effetti paragonabile a un edificio costruito ex novo». Gbpa Architects ha appena terminato la trasformazione dell'edificio ex Tecnimont, che sarà interamente occupato da **Amazon**. Viene scelta una facciata in vetro altamente performante, in sostituzione della vecchia cortina in alluminio che era «impenetrabile dal punto di vista sia fisico che visuale», racconta **Federica De Leva**, partner di Gbpa Architects. Valorizzata anche la zona d'ingresso, grazie a una demolizione mirata.

Qual è la strategia per preparare l'edificio a esigenze, che potrebbero essere molto avanzate, ma che non si conoscono in partenza, in quanto l'utente finale è ignoto in fase di progettazione?

«Il rapporto tra lo spazio di lavoro fisico, quello tradizionale della scrivania e l'area break, prima era su un 80-20, ora siamo su un 50-50», spiega **Antonio Gioli**, partner e fondatore di Gbpa Architects. E questo dato va considerato. «Sicuramente - continua - uno dei trucchi è concentrare i collegamenti verticali, perché questo genera commistione, incrocio di flussi di persone. Prima questa cosa non veniva considerata, anzi era meglio separare per blocchi». «Poi è importante prevedere degli spazi potenzialmente comuni». Nel caso dell'edificio Monte Grappa 3, continua Gioli, «la terrazza ha questa funzione, la piazza interna lo stesso, e anche la reception a doppia altezza». E poi la predisposizione di aree break a ogni semipiano e la creazione di piante libere. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CAPITALE DELL'ARCHITETTURA

<p>● L'offerta di uffici per l'affitto (*)</p> <p><b>2,7mln</b> di metri quadrati</p>	<p>● L'offerta di uffici per la vendita (*)</p> <p><b>3.483</b> unità immobiliari</p>	<p>● Il mercato (**)</p> <p><b>469mila</b> metri quadrati</p>	<p><b>1.234</b> unità immobiliari</p>	<p><b>918</b> compravendite</p>	<p><b>2.765</b> prezzo medio (€/mq)</p>
---	---	---	---	-------------------------------------	---



Fonte: (\*) Osservatorio Cresme "Il terziario a Milano" presentato il 23 maggio scorso; (\*\*) Rapporto Immobiliare Agenzia delle Entrate Assilea pubblicato il 25 maggio scorso

### Nuovi uffici/1. La sede Microsoft nel nuovo Hq della Feltrinelli

La nuova "casa" di Bill Gates in Italia si articola su una superficie di 7.500 metri quadrati all'interno della nuova sede Feltrinelli a Porta Volta a Milano (su progetto Herzog &

de Meuron). In una ampia fotogallery si passano in rassegna tutti i vari ambienti progettati da Degw. ■

[FOTOGALLERY SUL SITO](#)



[www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com](http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com)

### Nuovi uffici/2. La sede di EY (Ernst & Young) nel centro di Milano

La nuova sede di EY (Ernst & Young) è stata ricavata all'interno di un complesso di edifici esistenti. Gli interni sono stati progettati da Degw. Sono state realizzate molteplici tipolo-

gie di spazi, ciascuna adatta a specifiche necessità modulate per grado di privacy e più o meno informali. ■

[FOTOGALLERY SUL SITO](#)



[www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com](http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com)

## Arriva Spaces, il co-working all'olandese



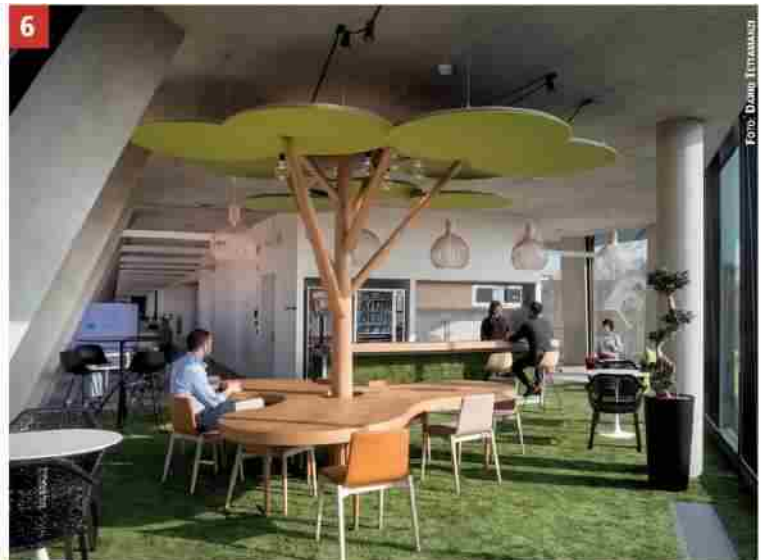
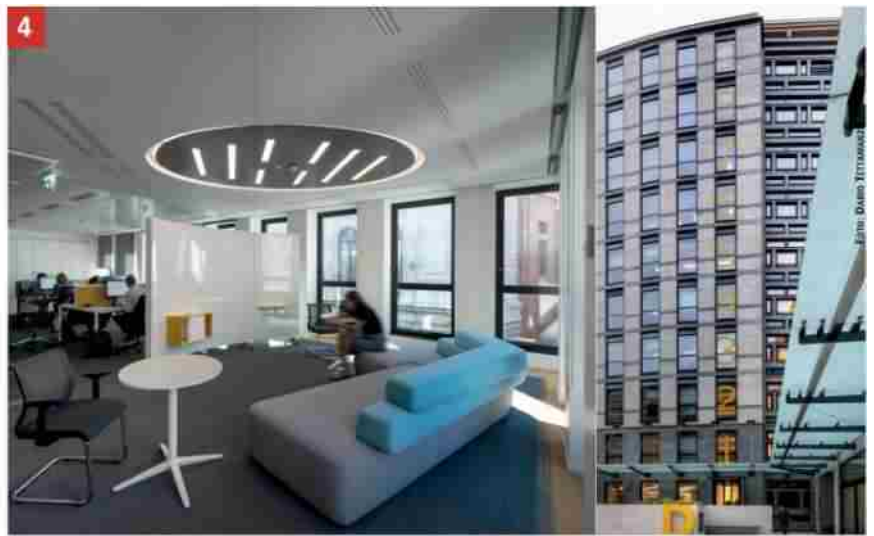
■ Uffici di Spaces, aperti il 24 maggio

È nata ad Amsterdam, per poi espandersi in un po' tutto il mondo, e dal 24 maggio ha aperto anche in zona Porta Nuova a Milano. Si tratta di Spaces, il brand che crea e gestisce co-working di ultima generazione, che ha inaugurato nuovi spazi (circa 4mila mq) all'interno di un edificio milanese del secondo Dopoguerra, interamente ristrutturato. Il progetto è di Nicola Russi e Angelica Sylos Labini. «Non si tratta di un semplice luogo di lavoro, ma anche di uno spazio per incontrarsi, bere un caffè, fare un meeting, sentendosi accolti da un'atmosfera italiana», racconta Sylos Labini. «Abbiamo pensato di portare il made in Italy all'interno di un marchio globale, utilizzando i dettagli tipici del fare artigianale» continua Russi. La particolarità degli ambienti sta nella qualità estetica, che raggiunge livelli inusuali per un co-working, ma anche nella varietà di spazi, che comprendono aree informali, come i salottini, la caffetteria, e la terrazza panoramica sul tetto, che aiutano le relazioni e la creazione di network tra gli occupanti, grazie anche a una serie di servizi offerti dai gestori, tra cui l'organizzazione di eventi pensati ad hoc. ■

M.Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## IL SONDAGGIO

# Smart working, la legge piace (soprattutto agli uomini)

Uno studio dell'agenzia dell'Unione Europea Eurofound e dell'Organizzazione mondiale del lavoro relega l'Italia a fanalino di coda tra i paesi dell'Europa a 28 che adottano lo smart working: meno del 10% dei lavoratori dipendenti lo pratica. Davanti a noi Grecia e Repubblica Ceca. Sul podio, Danimarca (37%), Svezia (32%) e Olanda (30%).

Al di là delle giornate che anche nel nostro Paese promuovono queste formule di impiego più flessibile e tecnologico, l'Italia ha però fatto un decisivo passo avanti con l'approvazione al Senato, il 10 maggio, del disegno di legge che disciplina il lavoro agile.

Lo pensa anche il 55% degli italiani, intervistati dal sondaggio settimanale di Swg, che ritengono che queste misure incidano molto o abbastanza in maniera positiva sul mercato del lavoro. «Prevale una valutazione cauta (il 42% dice infatti «abbastanza») — spiega Maurizio Pessato, presidente di Swg —. Gli italiani credono diffusamente che questa nuova realtà, non frutto di situazioni particolari e protetta da un'apposita normativa, possa trasformarsi in un'opportunità che favorisce anche la produttività». Il lavoro da casa o comunque non in ufficio è più apprezzato, almeno in questa fase, al Nord, tra dipendenti con livelli elevati di istruzione e, sorpresa, tra gli uomini. «In generale, lo smart working è legato al nuovo mercato e all'innovazione tecnologica; chi lo esercita lancia messaggi positivi. Ci sono dunque tutte le premesse per una buona riuscita del progetto», conclude Pessato.

**Francesca Gambarini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Importante per scegliere il posto di lavoro

# Il benefit? Un'arma per attirare i talenti

Il welfare sale in cima ai pensieri degli italiani, tanto che nel valutare un'opportunità lavorativa, a fare la differenza sono proprio i servizi e i beni aggiuntivi (asili nido, coperture sanitarie, bonus benzina, sconti per palestre) previsti nel contratto. È quanto emerge dai dati raccolti nell'ultima ricerca di UniSalute, la compagnia del gruppo Unipol specializzata in assistenza sanitaria.

Quasi la totalità (85%) degli intervistati (un campione di 400 individui di età tra i 30 e over 50) ritiene che spetterebbe all'azienda offrire servizi per facilitare la vita dei lavoratori e quasi la metà di loro (44%) vorrebbe che i piani di welfare aziendale venissero proposti più spesso.

### La storia

A spingere in questa direzione, con l'obiettivo di intercettare i nuovi bisogni sociali, aveva cominciato a pensarci la legge di Stabilità 2016, con agevolazioni fiscali per le aziende che concedono servizi e prestazioni di welfare aziendale. A dare un'ulteriore spinta è arrivata la legge di bilancio 2017 con il rilancio delle agevolazioni sui premi di produzione che possono essere corrisposti sotto forma di servizi di welfare, l'introduzione di nuovi strumenti, co-

me il voucher dei servizi, e agevolazioni fiscali sulle coperture assicurative per non autosufficienti e malattie gravi.

«Indubbiamente — spiega Fiammetta Fabris, direttore generale di UniSalute — le ultime novità fiscali rappresentano un passo importante per favorire la costruzione di un insieme di servizi di welfare più efficiente, in grado di facilitare la conciliazione vita-lavoro».

Il legislatore ha individuato dodici tipologie di beni e servizi erogabili direttamente o rimborsabili ai dipendenti e ai propri familiari che non concorrono a formare la base imponibile, né fiscale, né contributiva. In questo modo, il dipendente ottiene un benefit di valore equivalente al premio di produzione senza alcun prelievo fiscale con un incremento del potere d'acquisto.

### Gli effetti

Per l'azienda, la detassazione dei servizi si traduce in una riduzione o addirittura nell'azzeramento del cuneo fiscale. Inoltre, è stato dimostrato che i servizi di welfare, migliorando la vita del lavoratore, rasserena il clima aziendale facendo aumentare la produttività e la fidelizzazione.

**Patrizia Puliafito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La bilancia

Nella valutazione di una opportunità lavorativa, quanto pesa nella scelta la proposta di servizi aggiuntivi (es: coperture sanitarie, bonus benzina, benessere) all'interno del contratto? (Risposta Singola)

Tanto/Decisivo	45
Poco	11
Indifferente/Non le guardo mai	15
Dovrebbero spiegarle meglio	16
Nessuno me ne ha mai parlato in sede di colloquio	13
<b>TOTALE</b>	<b>400</b>

centimetri



# Welfare. E l'azienda va

Per le imprese il ritorno sugli investimenti arriva fino al 25%. Ora anche tra le Pmi si affermano le politiche a favore dei dipendenti: più della metà di quelle senza un programma intende svilupparlo nei prossimi due anni

di **Luisa Adani**

**L**a logica *win win* che sottostà alle politiche di welfare sembra acquisita: da un lato sfuma la preoccupazione iniziale di alcune aziende (soprattutto piccole) preoccupate da un impianto troppo difficile da gestire e dall'altro lo scetticismo dei lavoratori di fronte a misure che sembravano poter nascondere secondi fini. «Le ultime finanziarie hanno impresso un trend di sviluppo positivo al welfare aziendale — commenta Simonetta Cavasin, amministratore delegato di Od&m Consulting, società specializzata in Hr Consulting di Gi Group — al cui successo ha contribuito anche il sostegno e la consulenza offerta soprattutto alle Pmi dal mondo delle associazioni e della consulenza organizzativa, così come la disponibilità di piattaforme che semplificano l'erogazione dei servizi. È poi cresciuto l'ascolto delle esigenze dei dipendenti e la cura del benessere è diventata una nuova leva di gestione del personale».

## Le scelte

Lo racconta il quarto Rapporto Welfare (oggi Primo Rapporto Wellbeing) di Od&m Consulting. Eccone i risultati. Il 47,6% delle imprese eroga servizi di welfare con percentuali differenti fra le grandi (67,6%), le medie (50,7%) e le piccole (24,4%). Il dato interessante è che il 58,5% delle piccole imprese che non ha ancora implementato iniziative conta di farlo nei prossimi due anni. Solo l'8,8% del campione, invece, non intende sviluppare azioni di alcun tipo.

Prima di procedere con un piano di welfare, più della metà delle aziende sviluppa un'analisi di fattibilità. L'aspetto a cui sono più sensibili le aziende di piccola dimensione riguarda i dipendenti e le loro esigenze, mentre le grandi realtà osservano soprattutto l'impatto sulla remunerazione in generale. Per quanto riguarda i costi, nella maggior parte dei casi (75,7%) le aziende si finanziano con iniziative ad hoc, nel 42,9% ricorrono ai premi sul risultato mentre il 12,9% accede ai bandi.

Dai dati emerge un altro spetto interessante. Le politiche di welfare sono considerate una delle leve della gestione del personale, su tre fronti: strumento per migliorare il benessere dei lavoratori (77,1%) soprattutto nelle piccole imprese e nelle medie; evoluzione dei pacchetti di *benefit* (60%); una nuova leva di *total*

*reward* (32,9%) con una incidenza maggiore nelle grandi realtà (40%) rispetto alle piccole (10%).

Capofila del processo di progettazione del programma è la direzione generale nel caso delle piccole realtà, nelle grandi invece è in carico soprattutto alle direzioni del personale e nella media aziende la responsabilità è condivisa da entrambe le funzioni.

## I servizi

I servizi proposti vengono scelti sostanzialmente rispetto a due criteri, il primo che incide del 64%, riguarda la possibilità di defiscalizzazione, il secondo del 40% punta l'attenzione all'ascolto delle esigenze dei lavoratori attraverso indagini sviluppate tramite survey interne, focus group e con il sindacato, anche se in misura nettamente minore. Ai primi quattro posti fra i servizi offerti troviamo i servizi di ristorazione, l'assistenza sanitaria, la gestione del tempo e la previdenza integrativa. Cresce la rilevanza dell'area ricreativa (dal nono al quinto posto rispetto alla ricerca precedente), mentre si mantiene in graduatoria l'istruzione anche se cresce in percentuale.

Per quanto riguarda i dipendenti, questi apprezzano soprattutto l'assistenza sanitaria, la flessibilità negli orari e le agevolazioni per la maternità. Infine interessante il fatto che il giudizio sui piani di welfare tenda a migliorare al crescere dell'età: ne danno un voto positivo l'89,5% dei lavoratori fra i 45 e i 54 anni e il 92,9% fra i 55 e i 64 anni.

Ma qual è il ritorno sugli investimenti di questo tipo? Valore Welfare — società di consulenza di direzione specializzata nella costruzione e implementazione di piani di welfare — ha appena dato vita, in collaborazione con l'Università Bicocca, a un laboratorio di ricerca per identificare il punto di correlazione tra welfare e obiettivi aziendali. Commenta Antonio Manzoni, partner di ValoreWelfare: «Nei progetti fino a oggi considerati, il ritorno si attesta in un range fra il 15% e il 25% dell'investimento iniziale. Questo significa, per ogni euro investito, un ritorno fino a 0,25 euro». A condizione che il progetto sia coerente con la strategia complessiva dell'azienda e di un adeguato piano di comunicazione, «per garantirsi il massimo grado di coinvolgimento da parte dei lavoratori», conclude Manzoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La classifica

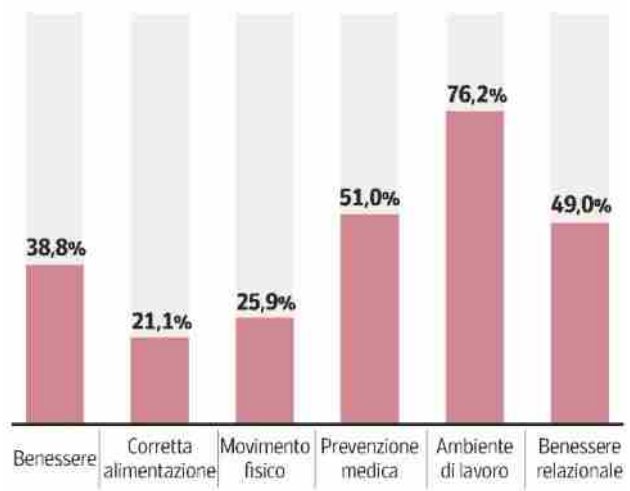
La tipologia di servizi di welfare aziendale più diffusi



## Le preferenze

Come giudica la sensibilità della sua azienda verso la cultura del benessere?

Indice di gradimento



Fonte: OD&M Consulting

## L'impatto

Il ritorno sugli investimenti delle iniziative di welfare aziendale



Fonte: ValoreWelfare

centimetri



### Riforme

Giuliano Poletti, ministro del Lavoro e della Previdenza. Dal 2016 la legge di Stabilità ha introdotto incentivi fiscali per il welfare aziendale

IL CASO

# «Scomunicato» il reddito di cittadinanza Non piace al Papa e nemmeno ai vescovi

*Il Papa e Bagnasco: ci vuole il lavoro per tutti, non lo stipendio per tutti*

L'EX CAPO DELLA CEI

«La dignità proviene dal guadagnarsi il pane per sé e per la propria famiglia»

**Fabio Marchese Ragona**

■ Un reddito di sopravvivenza non è conforme alla dignità umana, serve lavoro per tutti: questo principio illumina la politica. All'indomani del monito di Papa Francesco davanti a 3500 lavoratori dell'Iva di Cornigliano, monito considerato da molti (politici e non) una «mazzata» contro Beppe Grillo e la proposta pentastellata del reddito di cittadinanza (mazzata rispedita al mittente perché secondo Grillo «la nostra proposta va nella direzione indicata dal Pontefice»), al fianco di Francesco e sulla sua stessa linea interviene il cardinale Angelo Bagnasco, Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee e arcivescovo di Genova che sabato ha accolto Bergoglio nel capoluogo ligure. «Quella sul reddito», ha detto ieri il porporato commentando a «Stanze Vaticane - Tgcom24» la visita pastorale di Francesco nella sua città, «è stata una tematica nuova, almeno per come suona, nel magistero del Papa. Al di là delle varie forme di reddito proposte», ha detto Bagnasco, «il richiamo fondamentale che il Papa ha fatto in modo chiaro, distinto e reale è che anche un Paese, una società, dove per ipotesi tutti avessero assicurato un reddito di sopravvivenza, ma anche di un certo tenore di vita, non sarebbe conforme alla dignità della persona, che non può vivere da assistita, deve vivere con il proprio lavoro per avere la dignità di guadagnarsi il pane per sé e per la propria famiglia, e per poter realizzare se stesso. Questo è un principio molto importante», ha aggiunto l'arcivescovo di Genova, «che deve illuminare seriamente la politica presente e futura».

Un chiaro appello del presidente dei vescovi europei ai politici italiani, che possano tener conto delle parole di Francesco sul tema lavoro e sulla «sacralità» dell'impiego, bocciando quindi la proposta di un assegno di mantenimento per chi è disoccupato. «L'obiettivo non è un reddito per tutti ma un lavoro per tutti, senza lavoro per tutti non ci sarà dignità per tutti», aveva detto sabato il Papa rispondendo a una domanda di una rappresentante sindacale dello stabilimento industriale genovese. «Bisogna guardare senza paura e con responsabilità alle trasformazioni tecnologiche dell'economia e non bisogna rassegnarsi all'ideologia che sta prendendo piede ovunque, che solo la metà o i due terzi dei lavoratori lavoreranno, gli altri invece mantenuti da un assegno sociale. Senza lavoro», ha aggiunto Bergoglio, «si può sopravvivere ma per vivere occorre il lavoro. Il nocciolo della domanda è questo: un assegno statale, mensile, che ti faccia portare avanti una famiglia non risolve il problema».

Nel corso del suo discorso Bergoglio non ha fatto alcun riferimento diretto alla proposta dei 5 Stelle, citando invece l'art. 1 della Costituzione e aggiungendo un ennesimo appello su salari e speculazione. E non è una novità, quello del lavoro è un tema molto caro al Pontefice argentino: già nel settembre del 2013, a Cagliari, il Papa non aveva usato mezzi termini: «Non c'è speranza sociale senza un lavoro dignitoso per tutti», aveva detto Francesco, «purtroppo, specialmente quando c'è crisi e il bisogno è forte, aumenta il lavoro disumano, il lavoro-schiavo, il lavoro senza la giusta sicurezza, oppure senza il rispetto del creato, o senza rispetto del riposo, della festa e della famiglia. In questo sistema senza etica al centro c'è un idolo e il mondo è diventato idolatra di questo dio denaro».



Dir. Resp.: Guido Gentili

LAVORO

## Appalti, responsabilità da subito per tutti

Il committente di un appalto, chiamato a rispondere in sede giudiziale per i crediti dei lavoratori con l'appaltatore o gli eventuali subappaltatori, non potrà più chiedere l'escussione preventiva del patrimonio di

questi ultimi. È una delle modifiche introdotte dal Dl 25/2017 sulla responsabilità solidale negli appalti. E i Ccnl non possono più intervenire sulle procedure di controllo della regolarità degli appalti stessi.

► pagina 22

LAVORO

## Appalti, committenti subito responsabili

Rossi e Rota Porta ► pagina 22

**Responsabilità solidale.** Il quadro dopo le modifiche del Dl 25/2017

# Appalti, il committente risponde subito verso lavoratori, Inps e Inail

## Stop alla procedura di escussione preventiva

**Alessandro Rota Porta**

■ La nuova disciplina della responsabilità solidale negli appalti si basa su due punti cardine: è stato abrogato l'istituto dell'escussione preventiva ed è stata tolta ai Ccnl la possibilità di intervenire sulle procedure di controllo della regolarità degli appalti stessi. È quanto ha disposto il Dl 25/2017 (convertito dalla legge 49/2017) in vigore dal 23 aprile (che ha modificato l'articolo 29 del Dlgs 276/2003).

### Stop all'escussione preventiva

Il legislatore non ha modificato il regime di solidarietà quanto, piuttosto, sono cambiate le procedure che regolano il meccanismo: con riferimento al principio dell'escussione preventiva è variato il coinvolgimento dei soggetti della filiera per incapacità dei beni di chi esegue l'opera, in

caso di contenzioso sugli appalti.

Secondo la disposizione ora abrogata il debitore solidale (committente imprenditore o datore di lavoro), chiamato a rispondere in sede giudiziale del pagamento unitamente all'appaltatore e agli eventuali subappaltatori, poteva proporre un'eccezione con la quale chiedeva che fosse preventivamente escusso il patrimonio di questi ultimi. In queste ipotesi, sebbene il giudice avesse accertato la responsabilità solidale, l'azione esecutiva poteva essere promossa nei confronti del committente solo dopo che l'esecuzione verso il patrimonio del responsabile avesse dato esito infruttuoso. Il precedente testo normativo confermava una procedura già esperibile nei casi di responsabilità solidale, che consiste nella possibilità da parte del committente, chiamato a respon-

dere al posto del responsabile, di richiedere la restituzione di quanto pagato con l'azione di regresso.

Pur venendo meno l'opzione descritta, entrambi gli attori dell'appalto, ossia il committente e l'appaltatore, restano tenuti a pagare i crediti di lavoro maturati dal personale occupato nell'appalto, compresi i crediti dei lavoratori autonomi e inclusi i debiti nei confronti degli enti previdenziali e assicurativi.



## Le tutele previste

Ma quando scatta la tutela solidaria? Nel dettaglio, il committente imprenditore, nei limiti dei due anni dalla cessazione del contratto di appalto, è obbligato in solido con l'appaltatore e gli eventuali subappaltatori per i trattamenti retributivi - comprese le quote del trattamento di fine rapporto - i contributi previdenziali e i premi assicurativi dovuti, in relazione al periodo di esecuzione del contratto.

Sono, invece, escluse dall'obbligazione le sanzioni civili, di cui risponde solo il responsabile dell'inadempimento.

Pertanto, in caso di inadempimento dell'appaltatore/subappaltatore, la norma chiama in causa il committente/appaltatore.

Si realizzano, quindi, due tipi di tutela nei confronti del lavoratore impiegato nell'appalto: la prima riguarda le retribuzioni, poi c'è quella previdenziale e assistenziale.

Chi appalta deve quindi rispettare i presupposti di legge, anche per evitare rivendicazioni da parte dei lavoratori impiegati nell'appalto: questi, infatti, possono proporre azione diretta contro il committente per conseguire quanto dovuto riguardo al contratto di appalto, entro i limiti del debito residuo del committente verso l'appaltatore; si tratta, insomma, di una tutela onnicomprensiva.

Oltre ai lavoratori, anche gli enti previdenziali e assistenziali sono interessati a recuperare gli oneri legati alla retribuzione: così come per i trattamenti retributivi, anche per i crediti contributivi e assicurativi la responsabilità può essere fatta valere nel limite temporale di due anni. Come chiarito dalla circolare del ministero del Lavoro 5/2011, al di là dei termini della solidarietà, resta ferma l'ordinaria prescrizione quinquennale prevista per il recupero contributivo nei confronti del datore di lavoro inadempiente.

## Niente controlli nei Ccnl

Infine, il Dl 25/2017 ha cancellato anche l'attribuzione prima conferita alle parti sociali di individuare, tramite i Ccnl procedure ad hoc di verifica e metodi di controllo della regolarità complessiva degli appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'identikit del contratto «genuino»

Gli elementi da considerare per evitare un appalto non genuino

### CARATTERISTICHE DELL'APPALTO

#### IL CONTRATTO E I LAVORATORI

- È necessaria la stipula di un regolare contratto
- L'organizzazione dei mezzi è in capo all'appaltatore
- L'esercizio del potere direttivo nei confronti dei lavoratori impiegati deve essere in capo all'appaltatore

#### IL RISCHIO DI IMPRESA

- Serve l'assunzione del rischio d'impresa: se gli unici costi sono quelli del personale e sono sostenuti dal committente, l'appalto non è genuino

### I PROFILI LAVORISTICI

#### I CONFINI DELLA RESPONSABILITÀ

I committenti imprenditori o datori di lavoro nei confronti degli appaltatori e/o subappaltatori rispondono per i trattamenti retributivi (comprese le quote di Tfr), i contributi, i premi assicurativi. È esclusa la solidarietà sulle eventuali sanzioni

#### LA PRESCRIZIONE

La responsabilità solidale si prescrive in due anni: il termine si riferisce all'azione dell'Inps e dell'Inail nei confronti del responsabile solidale, mentre resta ferma la prescrizione per il recupero contributivo dal datore di lavoro inadempiente

#### LA TUTELA

Il regime di solidarietà tutela tutti i lavoratori, quindi non solo i lavoratori subordinati, ma anche gli autonomi (ad esempio i collaboratori), o quelli "in nero", purché utilizzati direttamente nell'opera o nel servizio oggetto dell'appalto

### I CONTROLLI

#### LE VERIFICHE DA FARE

Il committente imprenditore/appaltatore, per verificare il regolare versamento della contribuzione e dei premi dovuti dall'appaltatore/subappaltatore, può farsi esibire il Durc (da richiedere con procedura telematica)

#### GLI ASPETTI FORMALI

Il committente può riscontrare l'iscrizione al Registro imprese, l'elaborazione del Lul, la verifica dei modelli Unilav sul personale

### LE SANZIONI

#### IMPORTI PARAMETRATI AL NUMERO DI LAVORATORI

Se un appalto o un subappalto non è genuino, lo pseudo-committente e lo pseudo-appaltatore che l'hanno realizzato sono puniti con una sanzione pecuniaria amministrativa pari a 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ciascuna giornata di occupazione (in ogni caso, non inferiore a 5mila euro né superiore a 50mila euro)



Dir. Resp.: Guido Gentili

## I controlli. I cinque indici da rispettare

# Rapporto irregolare se viene fornita solo la forza lavoro

Stefano Rossi

■ Anche dopo l'intervento del Dl 25/2017, nella filiera degli appalti il rischio di incorrere nell'intermediazione illecita di manodopera rimane alto, con conseguenze pesanti sul piano sanzionatorio. Occorre quindi rispettare gli indici di genuinità dell'appalto spiegati dal ministero del Lavoro nella circolare 5/2011.

Il fenomeno è tanto più rilevante quanto più le aziende esternalizzano interi processi produttivi per contenere i costi: in sostanza, un imprenditore usa la prestazione di un lavoratore dipendente di un'altra azienda per ottenere un'opera o un servizio dedotti nel contratto di appalto. L'articolo 29, comma 1, del Dlg 276/2003 afferma che il contratto di appalto si distingue dalla somministrazione di lavoro per l'organizzazione dei mezzi necessari da parte dell'appaltatore, che può anche risultare, in relazione alle esigenze dell'opera o del servizio dedotti in contratto, dall'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori impiegati nell'appalto, e per l'assunzione, da parte dello stesso appaltatore, del rischio d'impresa.

### Gli indici di non genuinità

Il ministero individua cinque indici di non genuinità dell'appalto.

❶ In primo luogo la mancanza in capo all'appaltatore della qualifica di imprenditore desumibile dalla documentazione fiscale o di lavoro (tra gli altri i bilanci e i libri contabili, le fatture commerciali, il certificato della camera di commercio, la relazione sulla gestione o il rendiconto finanziario), ma anche dalla carenza di specializzazione o esperienza in quel settore produttivo.

❷ Un altro elemento di valutazione è l'assenza dell'esercizio del potere direttivo da parte dell'appaltatore nei confronti dei propri dipendenti, che non si deve arrestare alla sola gestione amministrativa del personale. In pratica, l'azienda deve essere in grado di organizzare e dirigere i lavoratori per realizzare quanto pattuito con il contratto di appalto.

❸ Se l'appaltatore non fornisce i mezzi o le attrezzature per realizzare il risultato indicato dall'appalto, si potrebbe ipotizzare un appalto non genuino, soprattutto negli appalti "leggeri" (si pensi al settore informatico), sempre se è assente un potere di organizzare i lavoratori.

❹ L'appaltatore deve contribuire in maniera significativa al raggiungimento del risultato fissato nel contratto, che il committente non può altrimenti realizzare con la propria attività imprenditoriale.

❺ L'articolo 29, comma 1, del Dlg 276/2003 introduce anche il concetto di rischio di impresa, inteso come eventualità di non coprire tutti i costi dei materiali, delle attrezzature e della manodopera impiegati per realizzare l'opera o il servizio. Il rischio imprenditoriale deve essere esteso anche alla possibilità di non ricevere il corrispettivo pattuito per l'attività svolta e di dover comunque versare le retribuzioni ai propri dipendenti, insieme con i contributi.

Si avrà un appalto illecito se l'appaltatore, in accordo con il committente, determina il corrispettivo in base alla retribuzione oraria dei lavoratori e dei contributi da versare, desumibili dal Libro unico del lavoro dell'appaltatore e dalle fatture commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Adamo (Degw): Ecco come saranno le sedi delle aziende

# «Meno postazioni fisse, più spazio per i team»

**O**ggi «sempre di più le aziende non disegnano gli spazi in base al numero di persone, ma in base alle funzioni e alle attività». A raccontare come lo spazio ufficio si stia trasformando è Alessandro Adamo, direttore di Degw, il brand del Gruppo Lombardini22 dedicato alla progettazione integrata di ambienti per il lavoro, impegnato in Italia e all'estero, con progetti in corso anche in Arabia Saudita, Libano ed Emirati Arabi. Tra gli ultimi progetti terminati a Milano, ci sono la Microsoft House nell'edificio firmato Herzog & de Meuron e la nuova sede di Ey, in pieno centro città. A contraddistinguere il lavoro di Degw è un approccio basato sulla ricerca e sull'osservazione dei comportamenti organizzativi delle aziende e sullo studio di come questi vengano influenzati dall'ambiente fisico. A supporto di Degw intervengono anche altre due divisioni di Lombardini22: L22 per la parte ingegneristica (condizionamento, impianti, acustica, tecnologie audio/video, certificazioni Breeam e Leed, etc..) e FUD Brand Making Factory, per la brandizzazione degli spazi.

**Architetto, sia nella sede Microsoft che in quella di Ey, non ci sono postazioni assegnate. Nel caso di Ey le postazioni sono inferiori agli addetti. Perché?**

Abbiamo sotto gli occhi un'evoluzione delle modalità in cui viene utilizzato lo spazio. Ho iniziato quasi 30 anni fa - quando avevo 20 anni - ad occuparmi della progettazione dello spazio ufficio, già allora ero in Degw e studiavo architettura; e ricordo che gli uffici venivano disegnati in modo molto gerarchico, in base al peso che le persone avevano in azienda. Servivano continui aggiornamenti di

layout perché il quadro diventava dirigente e aveva bisogno dell'ufficio chiuso. Abbiamo poi vissuto la fase che io chiamo il boom dell'open space: le multinazionali, soprattutto del settore tecnologico, per ridurre i costi e lavorare sul tema dell'efficienza, hanno cominciato a ridurre le pareti, a diminuire gli uffici chiusi, creando spazi dove inserire un maggior numero di postazioni per metro quadro. In entrambi i contesti c'era un'invariante: le persone dovevano andare in ufficio per lavorare.

**Oggi questo non vale più?**

Oggi, in tutti i settori, grazie alla tecnologia molto più mobile e portatile, tutti possiamo lavorare in modo più delocalizzato. Noi svolgiamo un'attività di consulenza che si chiama Time utilization study: per due settimane studiamo come vengono utilizzati gli spazi, effettuiamo dei percorsi ogni ora, che definiamo con il cliente, osserviamo una popolazione campione e immettiamo nella nostra applicazione alcune informazioni riguardo all'occupazione. Le opzioni sono tre: postazione libera, occupata, e temporaneamente non occupata. E quello che vediamo è che il tempo di postazione non occupata o temporaneamente non occupata sta costantemente aumentando.

Questo vuol dire che c'è una mobilità delle persone sia interna - cioè le persone sono nella sede ma altrove, perché trascorrono del tempo in attività di comunicazione, di socializzazione - sia esterna, per cui si fa molto business fuori o si lavora in altri luoghi. Dunque, oggi con la tecnologia, abbiamo una maggiore mobilità delle persone; e quindi sempre di più le organizzazioni non disegnano gli spazi in base al numero di persone, ma in base alle fun-

zioni e alle attività. Da qui nascono le 1.200 postazioni per 2.500 persone nella sede di Ey.

**Questo significa che le aree liberate dalle postazioni assumono nuovi significati?**

Assolutamente sì. Trenta anni fa il 90% dello spazio era destinato alle postazioni di lavoro - chiuse o più aperte, questo poco importa - e il 10% era dedicato ad aree di supporto, ossia sale riunioni. Oggi queste percentuali sono cambiate in modo importante, per cui in alcuni casi parliamo anche del 50% di postazioni e 50% di spazi di supporto, anche se è diventato inappropriato chiamarle aree di supporto, perché non ci sono solo sale riunioni ma spazi dove si lavora in modo diverso: aree project, aree informali, social hub, cabine dove le persone possono fare conference call. Questa componente sta crescendo perché tendenzialmente in ufficio si va per sviluppare delle attività in team.

**Queste innovazioni riguardano solo i grandi gruppi, o è una realtà diffusa?**

Questo è un tema di innovazione. L'innovazione riguarda le aziende che vogliono guardare al futuro e soprattutto che vogliono rafforzarsi e crescere. Credo sia qualcosa di inarrestabile, poi è chiaro che, come sempre, un'azienda più grande in un contesto urbano dove c'è anche un tema importante di costo economico dell'immobile, sicuramente queste cose le guarda prima e con più attenzione rispetto a una realtà più piccola che magari ha la sede di proprietà. Però al di là dell'aspetto "costo" c'è un tema di valore umano che non necessariamente è legato alla dimensione dell'azienda. Anche aziende piccole si stanno mettendo



in discussione e stanno cercando di capire come lavorare in una modalità diversa.

**Nel caso della sede di EY a Milano, avevate numerosi vincoli dovuti all'esistente. In edifici del genere, le richieste più avanzate possono comunque essere soddisfatte in pieno?**

Una delle cose più interessanti è il fatto di aver messo insieme un'organizzazione che lavora in modo innovativo con tecnologie estremamente innovative in un edificio storico. Sono venuti fuori degli scenari e delle situazioni ancora più interessanti rispetto a quanto si può trovare in un edificio moderno che può sembrare più efficiente. Quelli che, apparentemente, a inizio progetto, sembravano dei vincoli, li abbiamo trasformati in una serie di opportunità, sviluppando logiche interessanti, anche per ciò che riguarda i percorsi. ■ **M.Bar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Alessandro Adamo

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

## IL DIGITALE CREERÀ OCCUPAZIONE?

WALTER PASSERINI

**I** direttori del personale sanno che dovranno giocare un ruolo determinante per gestire la rivoluzione digitale. Lo sviluppo di culture e competenze digitali è la principale sfida del 2017 (indicata dal 45% delle organizzazioni). La quasi totalità dei responsabili risorse umane (il 91%) italiani si è già mosso per affrontare la sfida digitale con iniziative specifiche. A dispetto degli scenari più foschi, emerge un nuovo anche se cauto ottimismo sulle prospettive occupazionali: il 47% dei direttori delle risorse umane pensa che nei prossimi due anni la trasformazione digitale genererà la richiesta di nuovo personale.

Tutti prevedono una crisi di competenze: per il 97% sarà necessario adeguare le competenze del personale (per il 69% di tutte le persone, per il 28% solo di alcuni). I lavoratori non vedono un impatto imminente delle nuove tecnologie, ma entro i prossimi 10 anni più della metà (55%) ritiene che il proprio lavoro subirà cambiamenti o non esisterà più.

Questi i principali risultati della ricerca dell'Osservatorio Hr Innovation Practice della School of Management del Politecnico di Milano. I più ottimisti sono i referenti del settore manifatturiero, il 54% dei quali prevede che nei prossimi due anni la trasformazione digitale e l'industria 4.0 non avranno un impatto negativo sull'occupazione, ma al contrario genereranno una maggiore richiesta di personale. I più pessimisti stanno nel settore finanziario. Catastrofisti di tutto il mondo, pensateci.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'esperto risponde

CASA&CONDOMINIO  
Impianti di videosorveglianza: i vantaggi, le regole e gli sconti  
Augusto Ciria e Marco Zanfani - vedi all'agenda - www.espertorisponde.ilssole24ore.com

Tutte le regole per Imu e Tasi  
Alla cassa il 16 giugno per saldare gli account

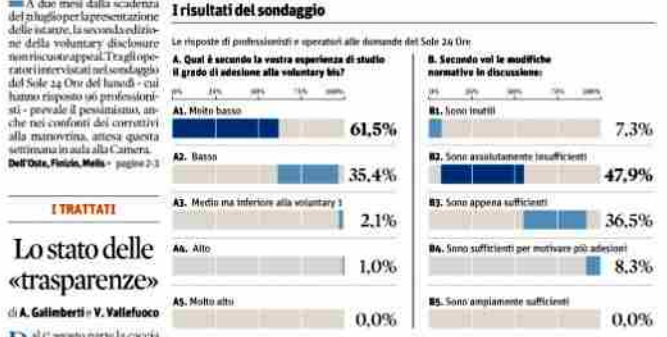
IN EDICOLA  
Mercoledì con Il Sole la Guida agli account per le imposte locali  
A 0,50€ più il quotidiano

Sondaggio del Sole 24 Ore tra i professionisti: a due mesi dalla scadenza ancora poche richieste e adesioni  
**La voluntary-bis non decolla**  
Correzioni in arrivo con la manovrina ma è a rischio l'obiettivo di 1,6 miliardi

FLOP ANNUNCIATO  
Dal Fisco una mano tesa poco credibile

di Marco Piazza

I deludenti risultati finora ottenuti dalla seconda edizione della voluntary disclosure dipendono solo in parte dai costi e dalla proceduralità. Derivano probabilmente da cause che è venuta meno la spinta degli intermediari dei Paesi diventati collaborativi: nella prima edizione i clienti italiani sono stati sostanzialmente obbligati dalle banche estere a regolarizzare la loro posizione o chiudere i conti. Oggi le banche dei Paesi collaborativi, avendo effettuato le verifiche necessarie per alimentare lo scambio automatico d'informazioni (Crs), hanno formalizzato i dati del fisco che tutti i loro clienti residenti in Italia si avvalgono di una fiduciaro o compilarlo il quadro RW. L'aveva griglia riguarda:



**IL RECEPIMENTO DELLE DISITIVE**  
Con i nuovi obblighi di anticircolazione stress test sui clienti  
Luigi Fraccone e Benedetto Santoro - pagina 6

Attesa nei prossimi giorni la direttiva Funzione pubblica-Aran per avviare le trattative  
**Contratti Pa, quattro ostacoli sui rinnovi**  
Nodi su fondi, distribuzione degli aumenti, calendario e comparti

**L'ANALISI**  
Il lavoro agile offre una chance per cambiare  
di Francesco Verbaro

**1.500 EURO ASPETTANO IL DECRETO**  
Per i ragazzini del '99 il bonus resta un fantasma  
di Valeria Uva

**EURODIBATTITO**  
All'Eurozona servono regole più intelligenti  
di Benedetta Marzinetto

**IMPRESA & TERRITORI**  
**TURISMO**  
La Ue vuole attirare i viaggiatori cinesi  
Il 2018 sarà l'anno del turismo Europa-Cina. L'obiettivo della Ue è incrementare i flussi turistici che dalla Cina arrivano sulle rotte europee almeno di altri 300 mila visitatori. Dopo l'Asia, è l'Europa, con il 16% delle partenze, ad attirare i turisti cinesi che nel 2016 sono stati ben 5,13 milioni, in crescita del 6,2% sull'anno precedente. In prima fila, in questa sfida, c'è anche l'Italia.  
» pagina 10

**NORME & TRIBUTI**  
**LAVORO**  
Appalti, responsabilità da subito per tutti  
Il commitment di un appalto, chiamato rispondere in sede giudiziale per i crediti dei lavoratori con l'appaltatore o gli eventuali subappaltatori, non potrà più chiedere l'esecuzione preventiva del patrimonio di questi ultimi. Fanno delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 2017 sulla responsabilità solidale negli appalti. E i Ccd non possono più intervenire sulle procedure di controllo della regolarità degli appalti stessi.  
» pagina 22

**CONCORRENZA GLOBALE**  
Le Authority antitrust strizzano l'occhio al protezionismo  
Il protezionismo la nuova frontiera dell'antitrust mondiale. Dall'America all'Europa, sempre più spesso accade che, per effetto dell'intervento dei leader politici, gli strumenti tipici dell'antitrust vengano utilizzati per mettere sotto osservazione operazioni che di per sé non rivelerebbero nessun impatto concorrenziale rilevante. E molti di questi muri, dagli Stati Uniti all'Unione europea, vengono alzati contro le imprese cinesi che puntano a rilevare aziende occidentali. Oltre agli orientamenti delle Authority, c'è anche chi pensa di cambiare i regolamenti a Washington, per esempio, si studia come riservare le funzioni di controllo del Committee on Foreign Investment.  
Cappelli - pagina 7

Oggi il confronto al Consiglio competitività  
**Il brevetto unico Ue cerca «schivando» la Brexit**  
di Chiara Bossi e Laura Cavestri

Torna sotto i riflettori il brevetto unico europeo. Oggi al Consiglio Competitività a Bruxelles i 26 Paesi che hanno aderito alla «cooperazione rafforzata» per un'unica protezione delle invenzioni verranno invitati a scoprire le carte. L'obiettivo è accelerare i tempi di ratifica dell'Accordo sul Tribunale unificato dei brevetti, ultimo tassello del puzzle.

**FOCUS. I BENEFICI PER LE IMPRESE**  
Un ombrello più ampio a costi contenuti  
» pagina 9

**LAVORO & CARRIERE**  
Offerte per fiscalisti «hi-tech»  
359  
Offerte di lavoro per esperti di fisco e brevetti  
Magnani - pagina 13

**MUDEC**  
Museo delle Culture  
Milano  
Via Forzone 56  
mudec.it

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688251

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 93397510  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Oggi gratis**  
Processo all'austerità:  
prosciolta, non frena il Pil  
di **Antonio Polito**  
nel settimanale in edicola



**L'astronauta**  
Buzz Aldrin: che emozione  
atterrare sulla Luna  
Ma ora penso a Marte  
di **Federica Seneghini**  
a pagina 23



## Il nuovo vertice della Cei L'IMPEGNO POLITICO DELLA CHIESA

di **Ernesto Galli della Loggia**

La designazione del cardinale Bassetti alla presidenza della Conferenza episcopale italiana è stata generalmente considerata la prova di quella definitiva svolta «antipolitica» voluta da tempo da papa Francesco e finalmente adottata dall'episcopato della Penisola. Una svolta, bisogna aggiungere, giudicata perlopiù con favore dall'opinione pubblica, che è in grande maggioranza ostile anch'essa all'idea che la Chiesa «faccia politica».

Infatti, nella prospettiva che oggi sembra prevalere nel mondo cattolico e fuori di esso, alla Chiesa dovrebbero venire affidate principalmente due missioni. Occuparsi in special modo di coloro che a vario titolo sono vittime di situazione di disagio, di privazione, di sofferenza — di situazioni cioè che richiedono per l'appunto la sua misericordia e/o il suo aiuto e conforto. E in secondo luogo essa dovrebbe rivolgere la sua attenzione nel denunciare e far luce sui grandi mali strutturali del mondo: dalla distruzione della natura all'ingiusta divisione delle risorse, dal commercio delle armi alle grandi migrazioni umane. La vasta popolarità di papa Francesco è dovuta in misura significativa proprio all'immagine che ci si è fatta del suo pontificato come orientato precisamente in queste due direzioni.

Le quali, tuttavia, mi pare che lascino in un certo senso irrisolto il problema non da poco del ruolo delle Chiese nazionali: un problema che ha un rilievo tutto particolare in Europa.

continua a pagina 24

## GIANNELLI



**Diplomazia** La cancelliera dopo il G7. Il presidente degli Stati Uniti deciso a uscire dall'accordo di Parigi sul clima

# La sfida di Merkel a Trump

«L'Europa prenda il destino nelle proprie mani, non possiamo più fidarci degli altri»

## Rosa e Rossa La domenica delle imprese sportive



L'olandese Dumoulin, al centro, vincitore del Giro con Quintana (secondo, a sinistra) e Nibali (terzo, a destra)

## Il Giro numero 100 premia Dumoulin

di **Gaia Piccardi**

Un Giro deciso all'ultimo respiro. L'olandese Tom Dumoulin strappa la maglia rosa a Nairo Quintana. Terzo Vincenzo Nibali. Milano colorata di rosa per l'epilogo.  
alle pagine 33, 36 e 37 **Bonarrigo, Tomaselli**



Sebastian Vettel (a destra) festeggia la vittoria con il compagno di scuderia Kimi Raikkonen

## Doppietta Ferrari show a Montecarlo

di **Daniele Dallera**

Il sogno rosso è realtà: doppietta Ferrari a Montecarlo dopo 16 anni dall'ultima vittoria: primo Vettel, secondo Raikkonen. Mercedes fuori dal podio.  
alle pagine 34 e 35 **Sparisci, Terruzzi**

«I tempi in cui potevamo fare pienamente affidamento sugli altri sono passati da un bel pezzo, questo l'ho capito negli ultimi giorni. Noi europei dobbiamo prendere il nostro destino nelle nostre mani». All'indomani del G7 di Taormina Angela Merkel commenta con parole decise la due giorni di un summit che non ha trovato l'accordo su temi cruciali come il clima, per l'opposizione del presidente Usa Donald Trump. Merkel — a un comizio in Baviera — ha sollecitato i Paesi europei ad unirsi di fronte alle nuove ed emergenti politiche di divergenza con gli Stati Uniti, di fronte alla Brexit e alle altre sfide globali.

alle pagine 2 e 3 **Maizza Sarcina, Taino**

## IL DOSSIER

## Tutti i numeri di uno scontro (che ci riguarda)

di **Federico Fubini**

Su un punto Donald Trump e Angela Merkel si sono trovati d'accordo alla fine del vertice delle sette grandi economie avanzate a Taormina: non era il caso di parlare oltre. Per la prima volta da quando esiste il G7, un presidente Usa e un cancelliere tedesco se ne sono andati entrambi senza accettare domande in pubblico.

continua a pagina 3

## Legge elettorale Oggi gli incontri tra i partiti Sistema tedesco: sì M5S Il Pd stringe sull'intesa

di **Monica Guerzoni**

Si avvicina l'accordo per la legge elettorale. C'è il sì di Grillo al sistema elettorale tedesco. Con i pentastellati che, però, avvertono: niente compromessi sulla soglia del cinque per cento. Ma sullo sbaramento si profila il no degli alfaniani e anche Sinistra italiana chiede di abbassarlo al tre per cento. Il Pd accelera per raggiungere un accordo largo. Oggi nuovi incontri tra i partiti: i destini della legislatura agli sgoccioli si scriveranno nel retrosceno. È la settimana cruciale. Sul possibile voto anticipato, il capogruppo del democratico Rosato precisa: «Decideremo con Gentiloni».  
da pagina 4 a pagina 7 **Benedetto, Gorodisky, Martirano, Rebotti, Trocino**

## EMENDAMENTI COSTOSI

## Il pasticcio sull'Anas e Toto

di **Sergio Rizzo**

In arrivo una tegola da mezzo miliardo sull'Anas. E per parlarla serviranno di nuovo soldi pubblici.  
a pagina 13

## INTERVISTA A BOIRON

## «Io e l'omeopatia con gli antibiotici»

di **Elvira Serra**

Gli antibiotici? «Li prendo e anche i miei figli» dice al Corriere Boiron, «padre» dell'omeopatia. a pagina 15 **Caccia**

## Roma e le lacrime, il romanzo di Totti

L'addio del capitano, commozione all'Olimpico. Perché la sua stella brillerà ancora

di **Giovanni Bianconi**

Per i tifosi romanisti, i sessantamila che ieri hanno colorato l'Olimpico e tutti quelli rimasti fuori, è un capitolo che si chiude. Il più importante e il più lungo, quasi un intero romanzo. Ma la storia continua. C'era la Roma prima di Totti, c'è stata con lui (un quarto di secolo, il periodo più denso e più bello), e ci sarà dopo (in quali condizioni si vedrà).  
continua a pagina 39  
alle pagine 38 e 39 **Valdiseri**  
intervento di **Paola Cortellesi**



Francesco Totti saluta i tifosi a Roma

## FESTIVAL DEL CINEMA

## Sorpresa a Cannes Vince The Square

di **Paolo Mereghetti**

La giuria di Almodóvar spaglia le carte: miglior film «The Square», migliori attori Joaquin Phoenix e Diane Kruger. Miglior regia Sofia Coppola, premio speciale a Kidman.  
alle pagine 28 e 29 **Cappelli, Ulivi**

**idealista**  
chi cerca bene, trova

**NUOVO MOBILE 4G FASTWEB.**  
NIENTE COSTI NASCOSTI  
NIENTE SORPRESE  
NIENTE VINCOLI DI DURATA  
FASTWEB

# la Repubblica

**NUOVO MOBILE 4G FASTWEB.**  
MOBILE 4G  
146 FASTWEB.IT | PUNTI VENDITA  
FASTWEB

Fondatore Eugenio Scalfari **lunedì**  
www.repubblica.it  
ANNO 24 - N. 21 IN ITALIA € 1,50 CON STORIA DELLA CIVILTÀ EUROPEA € 11,40 LUNEDÌ 29 MAGGIO 2017



## Grillo: "Sì al sistema elettorale tedesco come a settembre"

> Renzi, se Mdp non vota la fiducia sui voucher, legislatura al termine

ROMA. Sul sistema tedesco arriva il via libera di Grillo, dopo il referendum lampo via web: «Ma si voti il 10 settembre». Esulta Renzi: «Ora, come ci ha sempre chiesto il Quirinale, si può fare sul serio e in fretta». Poi il segretario Pd avverte: «Se Mdp non vota la fiducia sui voucher, la legislatura è finita».

**L'ANALISI**  
La benedizione grillina al patto del Nazareno

MASSIMO GIANNINI  
NEGATIVE, temute, e alla fine volute, ecco le elezioni anticipate. Sull'accordo già blindato tra Renzi e Berlusconi arriva adesso la sorprendente benedizione di Beppe Grillo sul modello proporzionale tedesco, che apre la via al voto in autunno. Eccolo, dunque, l'approdo. Dopo tre anni di inutile pellegrinaggio tra vocazioni maggioritarie e Italiani, democrazie "decidenti" e premierati forti.

**MAPPE**  
Le amministrative il primo vero test politico

ILVO DIAMANTI  
IN ITALIA tutte le elezioni hanno significato "politico nazionale". Le consultazioni amministrative del mese prossimo non fanno eccezione. Anzi. D'altra parte, si voterà in oltre 1000 Comuni, distribuiti in tutto il Paese. Tra questi, 4 capoluoghi di Regione (Catanzaro, Genova, L'Aquila e Palermo) e 25 Capoluoghi di Provincia. Ancora: 8 città al voto hanno più di 100mila abitanti e 153 più di 15 mila.

## Migranti, l'accusa di Strasburgo Merkel: "Trump è inaffidabile"

> La Ue: ricollocato un solo minore dei 5000 in Italia. La Cancelliera: "Europa avanti da sola"

GOFFREDO DE MARCHIS  
UOÈ il numero del cinismo europeo. L'Italia ha bisogno di 5000 posti per ricollocare i minori non accompagnati arrivati sulle nostre coste. La Ue ne ha accolto uno.

**IL COMMENTO**  
Lo strappo e la fine degli Usa globali  
ANDREA BONANNI

SONO parole drammatiche quelle usate da Angela Merkel all'indomani del disastroso vertice G7 di Taormina. «Dobbiamo lottare da soli per il nostro futuro, per il nostro destino di europei».

**I 100 ANNI DI KENNEDY**  
Il mito che manca all'America di oggi



VITTORIO ZUCCONI  
WASHINGTON  
C'È un vuoto nel cuore dell'America, che in mezzo secolo nessuno è riuscito a colmare. Porta il nome di John Fitzgerald Kennedy. Avrebbe avuto oggi cent'anni, JFK, essendo nato a Brookline, in Massachusetts il 29 maggio del 1917 e l'ironia della sua vita trafitta ad appena 46 anni di età è che oggi sarebbe comunque morto, ma la sua morte è diventata la vita eterna dell'opera incompiuta. Kennedy è il mito che, come tutti i miti, non è mai esistito e per questo esisterà per sempre.



La commozione di Francesco Totti al termine della sua ultima partita

## Roma piange il suo ultimo re Totti: "Ho paura, ho bisogno di voi"

MAURIZIO CROSETTI  
È STATA una piccola morte piena di tantissima vita, una cosa mai vista. Mai così, mai, per nessuno. Un ingorgo meraviglioso di sentimenti e ricordi.

A PAGINA 33  
BOCCA E PINCI ALLE PAGINE 34, 35 E 37

**IL RACCONTO**  
Il messaggio sul pallone "Mi mancherai"  
MATTEO NUCCI A PAGINA 37

**VINCE VETTEL, RAIKKONEN SECONDO**  
Doppietta Ferrari Montecarlo è rossa



MONTECARLO  
MONTECARLO sventola bandiera rossa dopo sedici anni. La Ferrari torna con Vettel sul trono del Principato e raccoglie l'eredità di Michael Schumacher.

**idealista**  
chi cerca bene, trova

**PUBBLICATO L'ENNESIMO INEDITO**  
Tolkien, quella saga divenuta infinita

MICHELE NARI  
LA FILOLOGIA, si dice, è un atto d'amore: tuttavia troppo amore non fa bene alla filologia. Non c'è bisogno di pensare alle terribili sorelle di Nietzsche o di Pascoli per provare dei brividi di fronte all'imponente pubblicazione di "opere" paterne condotta negli ultimi quarant'anni da Christopher Tolkien. Il quale ha dato alle stampe una tale quantità di "inediti" paterni negli ultimi decenni che le sue prime imprese ci appaiono paradossalmente originali ed autentiche. L'ultimo titolo della saga è *Beren e Lúthien*. In uscita ora in tutto il mondo.



## MIA ECONOMIA

## Come risparmiare sull'automobile

da pagina 17 a pagina 20

### TERRORISTI ISLAMICI IL LORO NOME È CRETINI

di Pier Luigi Del Visco

I terroristi vanno definiti per ciò che sono: stupidi. Cretini. Nel senso che non capiscono le cose. Saranno anche bravi a usare strumenti e altro, ma in quanto a percezione della realtà sono veramente scemi. Non uso l'espressione colorita da bar, ma la sostanza è quella. Al di là delle differenze etiche (non frequentiamo assassini), sarebbe una noia mortale fare un viaggio con uno di loro, perché hanno una visione della realtà alterata. Non come dei ragazzini, peggio.

Da ragazzi, quando uscivamo dal cinema dopo aver visto un bel western, correvamo con un braccio teso avanti a tenere le briglie e con l'altra mano ci davamo pacche sul sedere immaginando di darle al nostro cavallo. Era un gioco e lo sapevamo. Questi ci credono veramente. Uno che si fa saltare in aria perché pensa che va in paradiso dove lo aspettano 70 vergini, come lo definisci? Uccidere degli innocenti in discoteca pensando di abbattere il nostro sistema sociale è da cretini. Se poi vuoi anche andare in paradiso sei completamente fulminato.

I terroristi non vanno criticati, ma denigrati. Li ferisci non se li condanni, ma se li tratti da scemi, da stupidi, allora gli fai male, perché indebolisci la presa che pensano di avere su quelli della cerchia ristretta e su quell'audience più larga che è il target che vorrebbero conquistare. Ma non sono solo i terroristi islamici gli scemi. Anche i nostri degli anni Settanta lo erano, eccome. Persone che uccidevano un dirigente o un politico, pensando che così si sarebbero sollevate le masse popolari, come le definisci, se non fulminate, disadattate, cretine? Da ragazzo ero comunista. I miei amici per gioco mi dicevano che se fossero arrivati i comunisti avrebbero confiscato le nostre proprietà. Ma per me era uno scherzo. Mica ci credevo veramente che una vittoria elettorale del Pci avrebbe inciso tanto profondamente sullo stato delle cose. Non ero stupido, io. Non così tanto, almeno.

Quelli di destra poi erano ancora più fusti. A sentire come ancora oggi parlano delle loro gesta di quegli anni, ti rendi conto che giocavano ai soldatini, illudendosi di fare una guerra che non c'era, che avevano dichiarato solo loro. Va bene, c'era un certo ostracismo istituzionale verso la destra, ma era pure comprensibile e comunque, ostracismo (...)

segue a pagina 9

## RIFORMA ELETTORALE Politici, chi rischia il posto

Lo sbarramento al 5% lascia fuori dal Parlamento i partiti più piccoli: dagli alfaniani agli ex Pci di Bersani e D'Alema

Pasquale Napolitano e Roberto Scafuri

Il tasso di disoccupazione tra i politici di professione rischia di crescere dal prossimo anno. Se passa la soglia di sbarramento al 5%, tanti dinosauri del Parlamento diranno addio alla «dorata» poltrona di Montecitorio, da Angelino Alfano a Pier Ferdinando Casini, da Denis Verdini a Raffaele Fitto. La proposta di legge elettorale su cui stanno convergendo Pd, Forza Italia, Lega Nord e M5S rischia di cancellare anche gli ultimi eredi del Partito comunista italiano, da Pier Luigi Bersani a Rifondazione comunista.

segue a pagina 5

a pagina 3

### GENOA BATTUTO, GIALLOORSSI SECONDI



ADDIO Francesco Totti ha giocato la sua ultima partita

### Il lungo addio di Totti «Ciao Core de Roma»

Andrea Cuomo e Marcello Di Dio alle pagine 28-29

### PRIMI RISULTATI DELL'ASSE

### Il «tedeschellum» fa bene all'economia

di Giancarlo Mazza

Potrà sembrare il solito gioco di parole, ma la riforma elettorale già ribattezzata «tedeschellum», perché basata sul modello tedesco, farà bene all'Italia a dispetto proprio della Germania della signora Merkel.

Il possibile asse tra Renzi e Berlusconi sulla riforma elettorale basata sul modello tedesco sta, infatti, rassicurando Bruxelles che considera oggi l'Italia una specie di mina vagante tra l'Europa a due velocità (da una parte Berlino e dall'altra i Paesi poveri a cominciare dalla Penisola) e le tante ipotesi, dopo quella (...)

segue a pagina 5

### LA CANCELLIERA: USA INAFFIDABILI

## Dopo il G7 guerra totale tra la Merkel e Trump

di Angelo Allegri

Il ritorno a Washington non è stato certo tranquillo per Donald Trump. Sia per il caso Kushner, il genero del presidente accusato di aver cercato contatti con Mosca, che per il clima teso durante il G7 di Taormina. Inoltre ieri Angela Merkel ha deciso di rendere ancora più profondo il solco con gli Usa. In una manifestazione elettorale in Baviera ha detto che «i tempi in cui potevamo affidarci completamente a qualcun altro sono finiti. Me ne sono accorta nei giorni scorsi». Certo, ha aggiunto, l'amicizia con gli Stati Uniti o la Gran Bretagna del dopo-Brexit rimane. Ma ora «noi europei dobbiamo prendere in mano il nostro destino». Ma ormai i rapporti tra le due potenze sono compromessi.

a pagina 10

### GUERRA A AIRB'NB E FLIXBUS

## Le nuove tasse che ipotecano il nostro futuro

di Carlo Lottieri

Nelle scorse ore due brutte notizie hanno riguardato alcuni settori economici la cui esistenza è stata resa possibile dallo sviluppo delle nuove tecnologie.

a pagina 6

EDIZIONE DELLA MATTINA

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlini  
Tel. 06.8549911  
www.immobiliare.it

NON SUCCEDEVA DA SEDICI ANNI  
Furia rossa a Montecarlo: storica doppietta Ferrari

di Benny Casadei Lucchi  
nostro inviato a Montecarlo

Ci sono adolescenti che non avevano mai visto vincere una Ferrari a Montecarlo. Accontentati. Vettel primo, Raikkonen secondo, anche se forse sarebbe meglio dire Vettel primo e anche Raikkonen primo. Perché l'autore della pole ha dovuto inchinarsi alla ragion di Stato.

RE Sebastian Vettel  
TRIONFO Kimi Raikkonen

a pagina 24

GIRO, DECISIVA L'ULTIMA CRONO DI MILANO  
Dumoulin primo tulipano rosa  
A Nibali l'onore delle armi

di Pier Augusto Stagi

Il tempo fa un mestiere strano, a volte cancella, ma spesso precisa e definisce. Come ieri, nella crono da Monza a Milano, 29 km che sono serviti all'olandese volante Tom Dumoulin. Il tempo è galantuomo, e premia questo ragazzino di Maastricht, che regala per la prima volta nella storia un Giro d'Italia all'Olanda.

a pagina 27

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlini  
Tel. 06.8549911  
www.immobiliare.it





# Il Messaggero



€ 1,20 ANNO 130 N° 146  
Sped. in AP. 18.25/2015 con L. 46/2009 art. 1 c. 102/BM

NAZIONALE

Lunedì 29 Maggio 2017 • S. Massimo di Verona

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**Il festival Cannes, vince "The Square" Migliore regia a Sofia Coppola**  
Satta a pag. 24



**Formula 1**  
**Montecarlo, doppietta Ferrari vittoria attesa da 16 anni**  
**Vettel in fuga nel mondiale**  
Russo e Ursicino nello Sport



IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA  
NON PERDERE L'OCCASIONE  
vai su [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)

**Scenari d'autunno**  
Le garanzie al sistema prima dei giochi tra i partiti

Alessandro Campi

La migliore legge elettorale è quella che trova l'accordo in Parlamento dei partiti che la votano. Il resto sono discussioni da manuale di politologia: interessanti sul piano della dottrina, ma politicamente ininfluenti. Il presing discreto del Quirinale (a conferma della sua centralità strategica nelle dinamiche della politica italiana) ha spinto il Pd, Forza Italia, il M5S e la Lega a convergere - anche se con motivazioni, argomenti e finalità tra di loro diverse, e salvo sorprese o ripensamenti sempre possibili - su un sistema di voto ricalcato sul modello tedesco: un proporzionale corretto da una soglia di sbarramento del 5%, ancora tutto da definire nei suoi dettagli tecnici. Laddove possono probabilmente nascondersi le code di molti diavoletti.

Renzi, nell'intervista di ieri al "Messaggero", lo ha definito un accordo pragmatico: l'unico possibile dopo che gli italiani hanno bocciato al referendum le sue proposte di riforme costituzionali. Un voto il cui esito è stato in effetti paradossale: ha indebolito Renzi, costringendolo a lasciare il governo, senza però rafforzare nessuno dei suoi oppositori, a partire dagli scissionisti del suo stesso partito. Ne è derivato il clima politico incerto e febbricitante che abbiamo conosciuto in questi mesi e che certo non ha contribuito a rafforzare l'esecutivo guidato, pur con molto equilibrio, da Paolo Gentiloni.

Continua a pag. 20

## Patto sui conti prima del voto

► Il Quirinale chiede un impegno per blindare la manovra: poi alle urne con la nuova legge Dal M5S via libera al modello elettorale tedesco. E Orlando esclude la crisi sui voucher

Vittoria sul Genoa (3-2) nell'ultima partita di Francesco Totti



## La favola bella del Capitano

La Roma è seconda: vola in Champions

Mimmo Ferretti

«Addio, dicono. Ma quale addio: quando c'è di mezzo la Storia, non c'è un prima e non c'è neppure un dopo. Nello Sport Servizi nello Sport»

La lettera

Si spegne la luce ora ho paura

Francesco Totti

«È arrivato il momento che speravo non arrivasse mai. Ho letto tante belle cose su di me». Nello Sport

ROMA Si va verso un accordo sulla legge elettorale e il Quirinale chiede un patto sui conti pubblici nel caso si voti prima. L'obiettivo è blindare la legge di stabilità. Gli iscritti M5S, con un voto on line, hanno dato via libera al modello tedesco. E ora, dice Beppe Grillo, si può andare alle elezioni il 10 settembre. Si avvicina dunque l'intesa a tre (Pd, grillini e Forza Italia) sulla riforma e sull'ipotesi del voto anticipato. «Per me va bene», fa sapere Matteo Renzi. Orlando esclude la crisi sui voucher.  
Conti e Gentili alle pag. 2 e 3

Laboratorio Pd  
Il Progetto Roma: tagli all'Irpef e spazio ai privati

Andrea Bassi e Simone Canettieri

Incontri segreti a porte chiuse con sindacati e imprenditori e magliette gialle. È il piano del Pd per Roma.  
A pag. 6

## «G7, Italia promossa ma Trump ha infranto lo spirito del summit»

► L'intervista. Romano Prodi: «La dottrina America first ha affossato il multipolarismo»

Mario Ajello

«Al G7 non si poteva fare di più. Trump ha fatto saltare lo spirito del summit». Secondo Romano Prodi: «L'Italia ne esce bene», tuttavia «il cambiamento del mondo ha mutato la natura di queste riunioni». E aggiunge: «Mancano Cina e Russia e un coordinamento globale». A pag. 5

Gli Usa: no sul clima  
Merkel: di Donald non posso fidarmi

«Degli Usa non possiamo più fidarci». Angela Merkel non usa giri di parole dopo l'incontro con Trump al G7 di Taormina. «Gli europei devono riprendersi il loro destino». Bussotti a pag. 4

L'acqua frizzante senza carico pesante  
Disponibile su amazon  
sodastream.it

## Manchester, i piani del fratello di Abedi Spagna, è psicosi terrorismo: spiagge della movida blindate

ROMA L'ombra lunga del terrorismo islamico da Manchester alle spiagge della Costa del Sol? In Spagna agenti delle forze speciali sono stati schierati con la massima discrezione nelle principali località turistiche della penisola iberica tradizionalmente battute da turisti britannici: Costa del Sol e Benidorm, sul versante mediterraneo, nell'arcipelago delle Canarie e in quello delle Baleari. In particolare a Magaluf, sull'isola di Palma di Maiorca. Intanto emerge che il fratello del kamikaze di Manchester voleva uccidere l'inviato Onu in Libia.  
Del Vecchio e Marconi a pag. 11

**LEGGI IL LIBRO BRANCO**  
**PESCI, UN PERIODO PIENO DI OCCASIONI**  
Buongiorno, Pesci! Le notti saranno illuminate da Marte che entra domenica in Cancro. Venere invece passerà in Toro: entrambi annunciano un'estate passionale, piena di occasioni per le persone sole. Senza mai perdere ottimismo, cercate di essere un po' cauti nei rapporti professionali. Auguri.  
L'oroscopo a pag. 27

Ferruccio de Bortoli  
Poteri forti (o quasi)  
con Lucia Annunziata  
Martedì 30 maggio, ore 18.30  
Teatro Argentina  
La nave di Teseo

\* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, Ladomenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero - Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero - Quotidiano del Molise € 1,20. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero - Corriere dello Sport-Stadio € 1,30.

## L'INCHIESTA

Allarme dei garanti  
"Sempre più bimbi  
vivono in povertà"

Ferrigo, Frediani, Galeazzi

L'INTERVENTO DI SABBADINI ALLE PAG. 10-11



## LE STORIE

Che cosa leggono  
i carcerati in cella

Cristina Insalaco A PAGINA 26



La signora dei vivai  
scopre 600 piante

Manuela Macario A PAGINA 26

## SALVATA 14ENNE

La "Balena Blu"  
che spinge  
i giovani al suicidio

Giubilei e Grignetti A PAGINA 15



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 29 MAGGIO 2017 • ANNO 151 N. 147 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDEZIONE ABB. POSTALE - D.L. 35/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

La Cancelliera dopo il vertice di Taormina: prendiamo in mano il nostro destino. E gli Usa si preparano a lasciare il Trattato sul clima

## Merkel: l'Europa vada avanti da sola

"Per la Brexit e le divergenze con Trump non possiamo più fidarci degli alleati"

ORA CI ASPETTA  
UNA STAGIONE  
AD ALTO RISCHIO

ANDREA MONTANINO

Dopo le divergenze al G7 di Taormina, la Cancelliera tedesca Angela Merkel, a caccia del suo quarto mandato, rilancia il progetto di una Europa più indipendente: «A causa di Brexit e dei contrasti con il presidente america-

no Donald Trump non possiamo più fidarci degli alleati, dobbiamo prendere il nostro destino nelle nostre mani». Gli Usa verso l'addio all'intesa di Parigi sul clima.

Mastrolilli, Semprini e Sforza ALLE PAGINE 2 E 3

### LOTTA ALL'INQUINAMENTO

Se l'America disdice le intese sarà impossibile ridurre i gas

Grassia e Mercalli A PAGINA 5

### REPORTAGE

Che cosa resta della guerra dei Sei Giorni

DOMENICO QUERICO  
TEL AVIV

Passata avanti la guerra non si possono riconoscere i luoghi. Ai luoghi restano i nomi della geografia, e alle battaglie la data. CONTINUA ALLE PAGINE 12 E 13

Il 5 giugno 1947 è una data storica, perché veniva scritto il Piano Marshall e iniziavano le relazioni speciali tra Stati Uniti e Europa occidentale. A 70 anni esatti di distanza, le relazioni transatlantiche sono precipitate e sembra aprirsi una nuova era dopo le dichiarazioni di Angela Merkel e le decisioni del presidente Trump in merito al rispetto degli accordi di Parigi sul clima.

Ciò che divide l'Europa (insieme a Canada e Giappone) e l'America trumpiana è l'interesse collettivo rispetto a quello particolare, il lungo rispetto al breve periodo, l'inclusione rispetto all'isolazionismo.

CONTINUA A PAGINA 23

MA I DISACCORDI  
RILANCIANO  
IL RUOLO DEL G7

MARIA DASSI

Un bilancio onesto del G7 a presidenza italiana mi pare questo: fra intesa sulla sicurezza (post Manchester) e disaccordo sul problema del clima, il vertice di Taormina ha segnato per certi versi un ritorno all'origine. Nella concezione iniziale degli Anni 70 - maturata dopo la fine della convertibilità del dollaro e il primo choc petrolifero - il G7 doveva servire a discutere le differenze fra Usa ed Europa.

CONTINUA A PAGINA 23

PRIMO VETTEL, SECONDO RAIKKONEN: LA DOPPIETTA ROSSA NON RIUSCIVA DA SEDICI ANNI

## Le Ferrari sbancano Montecarlo



Sebastian Vettel e Kimi Raikkonen festeggiano il 1° e 2° posto a Montecarlo Stefano Mancini ALLE PAGINE 32 E 33

## L'addio di Totti: "Adesso ho paura"



I compagni di squadra atzano in aria Totti al termine del suo discorso di addio Buccheri e Garanzini ALLE PAGINE 31 E 35

Oggi consultazioni Pd, domani via libera

## Legge elettorale I piccoli partiti pronti all'agguato

Grillo: sì al sistema tedesco e alle urne il 10 settembre

Il modello elettorale tedesco ottiene il plebiscito degli iscritti al M5S che nella consultazione online si sono detti a favore in 27473. Grillo, che in questo modo spiazza Berlusconi, indica il 10 settembre come «election day» e lancia un assist a Renzi. I parlamentari dei piccoli partiti, in lotta per la sopravvivenza, dicono no alle urne e annunciano battaglia al Senato: col nuovo sistema la loro rielezione è a rischio. Falci, Magri, Martini e Tamburino ALLE PAGINE 6 E 7

## La corsa a ostacoli della maggioranza

FEDERICO GEREMICA

Ai di là delle dichiarazioni di maniera (anche queste assai rare, in verità) non è dato sapere con quale spirito Paolo Gentiloni abbia davvero accolto l'accelerazione impressa da Matteo Renzi per il varo di una nuova legge elettorale: passaggio definito ieri dal ministro Franceschini «l'ultimo atto della legislatura». È possibile che il premier condivida l'iniziativa del suo segretario.

CONTINUA A PAGINA 23

**NOBIS**  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

**SOSTENIAMO VALORI**

[www.nobisassicurazioni.it](http://www.nobisassicurazioni.it)

L'acqua frizzante senza carico pesante

sodastream.it

STAI PENSANDO ALLE VACANZE? NOI TE LE ASSICURIAMO!

[polizzaviaggio.it](http://polizzaviaggio.it)



## MIA ECONOMIA

## Come risparmiare sull'automobile

da pagina 17 a pagina 20

### TERRORISTI ISLAMICI IL LORO NOME È CRETINI

di Pier Luigi Del Visco

I terroristi vanno definiti per ciò che sono: stupidi. Cretini. Nel senso che non capiscono le cose. Saranno anche bravi a usare strumenti e altro, ma in quanto a percezione della realtà sono veramente scemi. Non uso l'espressione colorita da bar, ma la sostanza è quella. Al di là delle differenze etiche (non frequentiamo assassini), sarebbe una noia mortale fare un viaggio con uno di loro, perché hanno una visione della realtà alterata. Non come dei ragazzini, peggio.

Da ragazzi, quando uscivamo dal cinema dopo aver visto un bel western, correvamo con un braccio teso avanti a tenere le briglie e con l'altra mano ci davamo pacche sul sedere immaginando di darle al nostro cavallo. Era un gioco e lo sapevamo. Questi ci credono veramente. Uno che si fa saltare in aria perché pensa che va in paradiso dove lo aspettano 70 vergini, come lo definisci? Uccidere degli innocenti in discoteca pensando di abbattere il nostro sistema sociale è da cretini. Se poi vuoi anche andare in paradiso sei completamente fulminato.

I terroristi non vanno criticati, ma denigrati. Li ferisci non se li condanni, ma se li tratti da scemi, da stupidi, allora gli fai male, perché indebolisci la presa che pensano di avere su quelli della cerchia ristretta e su quell'audience più larga che è il target che vorrebbero conquistare. Ma non sono solo i terroristi islamici gli scemi. Anche i nostri degli anni Settanta lo erano, eccome. Persone che uccidevano un dirigente o un politico, pensando che così si sarebbero sollevate le masse popolari, come le definisci, se non fulminate, disadattate, cretine? Da ragazzo ero comunista. I miei amici per gioco mi dicevano che se fossero arrivati i comunisti avrebbero confiscato le nostre proprietà. Ma per me era uno scherzo. Mica ci credevo veramente che una vittoria elettorale del Pci avrebbe inciso tanto profondamente sullo stato delle cose. Non ero stupido, io. Non così tanto, almeno.

Quelli di destra poi erano ancora più fusi. A sentire come ancora oggi parlano delle loro gesta di quegli anni, ti rendi conto che giocavano ai soldatini, illudendosi di fare una guerra che non c'era, che avevano dichiarato solo loro. Va bene, c'era un certo ostracismo istituzionale verso la destra, ma era pure comprensibile e comunque, ostracismo (...)

segue a pagina 9

## RIFORMA ELETTORALE Politici, chi rischia il posto

Lo sbarramento al 5% lascia fuori dal Parlamento i partiti più piccoli: dagli alfantiani agli ex Pci di Bersani e D'Alema

### LA RELIGIOSA PIÙ VECCHIA DEL MONDO



TESTIMONE Suor Candida Bellotti è morta a Lucca

### Addio a Suor Candida, 110 anni e dieci Papi

Grazzotto a pagina 14

### FACILITA LA DEPRESSIONE

### La scienza contro Facebook «Fa male all'autostima»

Simonetta Caminiti

a pagina 16

### PRIMI RISULTATI DELL'ASSE

### Il «tedeschellum» fa bene all'economia

di Giancarlo Mazzuca

Potrà sembrare il solito gioco di parole, ma la riforma elettorale già ribattezzata «tedeschellum», perché basata sul modello tedesco, farà bene all'Italia a dispetto proprio della Germania della signora Merkel.

Il possibile asse tra Renzi e Berlusconi sulla riforma elettorale basata sul modello tedesco sta, infatti, rassicurando Bruxelles che considera oggi l'Italia una specie di mina vagante tra l'Europa a due velocità (da una parte Berlino e dall'altra i Paesi poveri a cominciare dalla Penisola) e le tante ipotesi, dopo quella (...)

segue a pagina 5

### Pasquale Napolitano e Roberto Scafuri

Il tasso di disoccupazione tra i politici di professione rischia di crescere dal prossimo anno. Se passa la soglia di sbarramento al 5%, tanti dinosauri del Parlamento diranno addio alla «dorata» poltrona di Montecitorio, da Angelino Alfano a Pier Ferdinando Casini, da Denis Verdini a Raffaele Fitto. La proposta di legge elettorale su cui stanno convergendo Pd, Forza Italia, Lega Nord e M5S rischia di cancellare anche gli ultimi eredi del Partito comunista italiano, da Pier Luigi Bersani a Rifondazione comunista.

a pagina 3

### LA CANCELLIERA: USA INAFFIDABILI

### Dopo il G7 guerra totale tra la Merkel e Trump

di Angelo Allegri

Il ritorno a Washington non è stato certo tranquillo per Donald Trump. Sia per il caso Kushner, il genero del presidente accusato di aver cercato contatti con Mosca, che per il clima teso durante il G7 di Taormina. Inoltre ieri Angela Merkel ha deciso di rendere ancora più profondo il solco con gli Usa. In una manifestazione elettorale in Baviera ha detto che «i tempi in cui potevamo affidarci completamente a qualcun altro sono finiti. Me ne sono accorta nei giorni scorsi». Certo, ha aggiunto, l'amicizia con gli Stati Uniti o la Gran Bretagna del dopo-Brexit rimane. Ma ora «noi europei dobbiamo prendere in mano il nostro destino». Ma ormai i rapporti tra le due potenze sono compromessi.

a pagina 10

### GUERRA A AIRB'N'B E FLIXBUS

### Le nuove tasse che ipotecano il nostro futuro

di Carlo Lottieri

Nelle scorse ore due brutte notizie hanno riguardato alcuni settori economici la cui esistenza è stata resa possibile dallo sviluppo delle nuove tecnologie.

a pagina 6

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carlini  
Tel. 06.8549911  
www.immobiliaream.it

Non vende sogni ma solide realtà

NON SUCCEDEVA DA SEDICI ANNI  
Furia rossa a Montecarlo: storica doppietta Ferrari

di **Benny Casadei Lucchi**  
nostro inviato a Montecarlo

Ci sono adolescenti che non avevano mai visto vincere una Ferrari a Montecarlo. Accontentati. Vettel primo, Raikkonen secondo, anche se forse sarebbe meglio dire Vettel primo e anche Raikkonen primo. Perché l'autore della pole ha dovuto inchinarsi alla ragion di Stato.

a pagina 24

GENOVA BATTUTO, ROMA SECONDA  
Il lungo addio di Totti «Ciao Core de Roma»

di **Andrea Cuomo e Marcello Di Dio**

IL TRIONFO DI DUMOULIN  
Il tulipano rosa sbanca il Giro Nibali sul podio

**Pier Augusto Stagi**

«È il momento». Francesco Totti saluta il suo popolo innamorato e inconsolabile, celebrando la sua orazione funebre da calciatore con una lettera che legge da un foglietto stazzonato. Si chiude così un pomeriggio di grandi emozioni, con la Roma che agguanta il secondo posto all'ultimo respiro.

a pagina 27

alle pagine 28-29

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carlini  
Tel. 06.8549911  
www.immobiliaream.it

Non vende sogni ma solide realtà